



Domenica, 30 agosto 2015 Numero 33 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
La nostra montagna ricorda la guerra

a pagina 3
È scomparso don Attilio Tinarelli

a pagina 8
Santuari in pianura: Addolorata a S. Agata

oremiti

Dio conosce ciò che è buono

Dio delle pazienze, a cui appartiene tutto ciò che è perfetto, riverso nei nostri cuori l'amore al tuo nome e concedi che, con la crescita della pietà, tu alimenti ciò che in noi è buono e, con la cura vigilante, tu custodisca ciò che coltivi.

Una traduzione non facile per questa orazione, resa invece con ampia libertà dal nostro messale, a cominciare dall'incomprensibile sostituzione del titolo divino. Pare che creino imbarazzo questi titoli dalle profonde radici bibliche, che invece rassicurano del fatto che i nostri piccoli guai sono un risvolto della battaglia divina dell'amore e della verità. La complessità del testo sta nella parte della doppia richiesta, che è al tempo stesso supplica ma anche impegno della comunità. La preghiera si apre ad una sinergia, una collaborazione con la grazia di Dio. Chiediamo a Dio di far crescere tutto quello che in noi c'è di bene e poi di coltivarlo nel tempo, tra le prove e le difficoltà. Solo Dio dunque può conoscere ciò che davvero vale ed è buono nell'umanità; ma nella grande battaglia della redenzione, anche noi abbiamo la nostra parte: far crescere la pietà e vigilare su noi stessi, sulle intenzioni e le opere. Due note preziose, in tempi in cui la cristianità dà l'impressione di aver ridotto il suo annuncio e la sua missione ai problemi sociali e alle cose di questo mondo.

Andrea Caniato



Cresce tra gli immigrati il numero di quanti sono in fuga dalla loro patria perché cristiani Nella comunità bolognese «L'albero di Cirene»: l'accoglienza genera rinascita e riscatto

Perseguitati per la fede

«Vivono in un silenzio impressionante riguardo alle loro vicende in patria - spiega don Zacchini - Solo quando c'è fiducia raccontano le loro storie»

DI LUCA TENTORI

Ci sono storie faticose da raccontare, soprattutto quando si ha la paura cucita addosso. Sono quelle dei tanti immigrati che arrivano nel nostro paese costretti a fuggire perché cristiani, perché perseguitati per la fede. E sono tanti, più di quanto si possa immaginare. A confermarlo è anche don Mario Zacchini, parroco a Sant'Antonio di Savena, che da anni ospita anche cristiani perseguitati nella sua comunità di accoglienza. «Vivono in un silenzio impressionante riguardo alle loro vicende in patria - spiega don Mario Zacchini - Solo quando si instaura un clima di accoglienza e fiducia iniziano a confidare le loro tribolazioni. Portano dentro di sé un grande peso, preoccupati per la sorte dei parenti, amici e familiari che hanno lasciato nel paese di origine e che sono spesso in pericolo di vita e di fortissime vessazioni. La condivisione poi va al racconto del viaggio, spesso affrontato con enormi sofferenze e traversie». Parole che arrivano a fatica, con parsimonia ma che spiegano chiaramente il dolore dei loro occhi. Come quelli scuri di un giovane iraniano che non potrà più fare ritorno a casa: la polizia locale ha scoperto che leggeva di nascosto la Bibbia con alcuni amici. Hanno perquisito la sua abitazione e picchiato il padre. Poi hanno trovato la Bibbia con i nomi dei suoi amici che ora sono tutti in carcere. Lui è riuscito a fuggire ma con un enorme peso sul cuore. «Sta ritrovando un po' di serenità, ora può leggere e studiare la Bibbia in assoluta libertà - dice don Zacchini - Dice che li trova la verità per la sua vita. All'inizio compariva i testi in inglese e italiano prendendo qua e là, poi gli ho suggerito di partire dal Vangelo di Marco. Vuole ricevere il Battesimo e allora ho affidato

il suo cammino di fede all'accompagnamento di una catechista, madre di famiglia». Ma ci sono altre storie di cristiani perseguitati che don Mario Zacchini conosce e per le quali si è speso in prima persona con i suoi volontari e collaboratori. Come quelle di chi fa la spola con il Pakistan per ottenere i ricongiungimenti familiari in Italia o portarsi appresso la famiglia, chi va spesso in Svezia o Polonia dove ha parenti e vorrebbe aprire là una piccola attività. Ma non gli è permesso, nonostante tutto l'impegno e qualche prestito, perché da profugo è arrivato in Italia e qui è stato registrato. E così il sogno di un lavoro nel Nord Europa si infrange contro i respingimenti. Ma in concreto cosa possono fare le comunità cristiane e i singoli fedeli? «Ascoltare queste persone e offrire la possibilità di accoglierli soprattutto nelle famiglie - conclude don Zacchini - Ci sono realtà come la nostra (associazione «Albero di Cirene») o la Caritas o le Comunità papa Giovanni, che potrebbero fare da garanti e conoscere in un primo tempo le persone. Ma poi c'è bisogno di famiglie accoglienti e anche strutture come parti di istituti non utilizzati o case sfitte che possono essere utilizzate a tale scopo. Naturalmente con il coordinamento di chi abbia competenza e responsabilità. L'accoglienza nelle case non è debite garanzie, è più facile di quanto sembra». È proprio per conoscere meglio la realtà dell'Albero di Cirene sono previsti due appuntamenti alla parrocchia di Sant'Antonio di Savena l'11 settembre alle 20 e il 15 settembre alle 21. Tommaso, un collaboratore di don Zacchini, lavora nell'accoglienza dell'ex Cie di via Mattei. Gli ultimi arrivati sono 500 per lo più africani e meridionali. I primi si trovano in Italia, mentre gli altri, pakistani e siriani, sono intenzionati a raggiungere altri paesi. A confermare questi dati a livello nazionale è anche l'agenzia «Habeshia», rete di volontari nata nel 2006 per dare sostegno ai migranti e i richiedenti asilo in Italia. Il suo presidente e fondatore, don Mussie Zerai, sacerdote eritreo, ha dichiarato che negli ultimi cinque anni la percentuale di cristiani tra i profughi che giungono sulle coste italiane è aumentata quasi del 30%. Come confermato dall'ultima edizione del «Rapporto sulla libertà religiosa nel



Felici in Italia per poter professare liberamente il loro credo. Ma il pensiero va alle famiglie lontane

mondo» di Aiuto alla Chiesa che Soffre, le persecuzioni a sfondo religioso - che nella maggior parte dei casi riguardano i cristiani - spingono sempre più persone nel mondo ad emigrare. «Basta osservare l'alta percentuale di cristiani in arrivo dalla Siria, da dove proviene il maggior numero di profughi che approdano in Italia», afferma don Zerai. Anche tra gli iracheni vi sono molti cristiani, mentre tra gli eritrei - il secondo gruppo per numero di migranti - sono addirittura la maggioranza. Molti fratelli nella fede vengono dall'Africa e tanti sono nigeriani in fuga da Boko Haram.

C'è bisogno di famiglie e anche strutture, come parti di istituti non utilizzati o case sfitte, che possono essere utilizzate per loro. L'accoglienza nelle case è più facile di quanto sembri

Meeting

Padre Ibrahim, cristiani in Siria

Anche al Meeting di Rimini si è parlato dei cristiani perseguitati in Medio Oriente, soprattutto attraverso l'appassionata testimonianza di padre Ibrahim Alsbagh, parroco della comunità cristiana di Aleppo in Siria. Il religioso ha anzitutto tracciato un quadro della situazione ad Aleppo: «Viviamo nell'instabilità, mancano il cibo, l'acqua, siamo sotto i bombardamenti e le malattie si diffondono. Vengono a chiederci l'acqua in convento. E noi cerchiamo di cogliere in tutto questo i segni dello Spirito, condivido questa esigenza e altri mille problemi e prendo le porte a tutti, cristiani e musulmani». «Un giorno - ha raccontato ancora - arriva un musulmano e dice: "A guardare come la gente viene a prendere acqua, senza litigi, senza urlare, mi meraviglio. Da altre parti ci si picchia e si grida. Voi siete diversi". Essere da cristiani in Siria è in tutto il Medio Oriente è molto importante per dare il "sale" a ciò che bolle in questa pentola. Molti sognano di scappare, è normale, hanno paura. Ma molti tra noi cristiani sono convinti che il Signore già ai tempi di san Paolo ha piantato l'albero della vita nel Medio Oriente: non vogliamo portare via questo albero».

Tre giorni del clero dal 14 al 16

Dal lunedì al mercoledì della terza settimana di settembre si terrà il tradizionale appuntamento in Seminario, sul tema «misericordia»

«La tre giorni quest'anno ha il compito prioritario di preparare alla celebrazione dell'Anno Santo straordinario della Misericordia, che, come è noto, inizia l'8 dicembre. Il tema generale quindi della Tre giorni sarà il tema della misericordia di Dio, con una prospettiva prevalentemente pastorale». Così il cardinale Carlo Caffarra presenta, nella lettera di invito spedita a tutti i sacerdoti e diaconi della diocesi, la Tre Giorni del clero che si terrà il 14, 15 e 16 settembre nella tradizionale sede del Seminario Arcivescovile. Il programma delle tre giornate, non ancora definito in tutti i

particolari, prevede la mattina di lunedì 14 un Ritiro spirituale: alle 9.30 Ora media, alle 9.45 meditazione: «La misericordia di Dio nella vita e nel ministero del sacerdote» (padre Stefano Albertazzi, Comunità dei Figli di Dio), dalle 10.30 alle 11.30 Adorazione eucaristica e alle 11.30 celebrazione eucaristica. Nel pomeriggio, due relazioni: alle 15 «Il magistero di Papa Francesco sulla Misericordia» (don Fabrizio Mandreoli, Fter) e alle 16 «L'annuncio della misericordia, oggi» (monsignor Giuseppe Angelini, Facoltà Teologica di Milano). Martedì 15 alle 9.45 «La misericordia di Dio nella prassi della confessione» (padre Pedro Fernandez Rodriguez, domenicano, Penitenziere in Santa Maria Maggiore in Roma), alle 11 «La confessione e i «casi difficili» (padre Rodriguez); alle 12 discussione e dialogo; alle 15 «La misericordia della Chiesa in atto:

approccio cristiano al problema dei profughi» (monsignor Giancarlo Perego, direttore generale Fondazione Migrantes, Cei), alle 16 discussione e dialogo. Il programma della mattina di mercoledì 16 non è ancora stato definito: nel pomeriggio alle 15 «La misericordia della Chiesa in atto: quale approccio e quale giudizio cristiano sull'economia attuale» (Stefano Zamagni, Alma Mater Studiorum); alle 16 discussione e dialogo, alle 16.45 conclusioni, alle 17 Vespri solenni. «Dopo la presentazione teologica del magistero di Papa Francesco su questo tema - conclude il Cardinale - rifletteremo sul tema dell'annuncio della Misericordia oggi. Verificheremo poi le due espressioni principali della misericordia della Chiesa: il ministero della confessione; l'attenzione ai più poveri e disperati».



Il Seminario

Corte europea

Embrioni, sentenza pro dignità umana

La Comunità Papa Giovanni XXIII esprime soddisfazione per la sentenza con cui la «Corte Europea per i diritti dell'uomo ha stabilito, giovedì scorso, che l'Italia non ha violato alcun diritto umano vietando ad Adele Parrillo di donare alla ricerca scientifica gli embrioni umani concepiti con il marito. La Parrillo, vedova di Stefano Rolla, rimasto ucciso nell'attentato di Nassirya, si era rivolta nel 2011 alla Corte per poter donare i propri embrioni congelati ai fini della ricerca scientifica, pratica vietata dalla legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita che vige in Italia. Nel 2002 la coppia era ricorsa alla fecondazione in vitro. Ma dopo l'attentato del 2003 a Nassirya, nel quale Rolla perse la vita, Adele non volle procedere con l'impianto degli embrioni, chiedendo, però, di poterli donare ai fini della ricerca scientifica. La legge italiana vieta, però, esperimenti su embrioni

umani. «È di portata storica la sentenza della Corte di Strasburgo sul divieto italiano di donare gli embrioni alla ricerca - sottolinea Giovanni Ramonda, responsabile generale dell'Associazione - Affermando che «gli embrioni umani non possono essere ridotti ad una proprietà» a norma della Convenzione europea sui diritti umani, la sentenza riconosce finalmente che non si tratta di cose. Si va così nella direzione del riconoscimento della dignità personale di ogni uomo fin dal concepimento, uno di noi». «Aspuchiamo che a queste vite umane sospese nel ghiaccio venga data una opportunità di vita - prosegue Ramonda - permettendo che vengano accolte in adozione qualora i genitori biologici non intendano più occuparsene. La Comunità Papa Giovanni XXIII ha un progetto attivo in merito dal 1996, dal quale sono già nati diversi bambini».



Lourdes, viaggio in giornata

Ci sono ancora alcuni posti disponibili per il pellegrinaggio a Lourdes per la giornata del 25 ottobre prossimo organizzato da Petroniana Viaggi e Turismo. Partenza e ritorno in giornata dall'aeroporto di Bologna per chi vuole compiere il pellegrinaggio mariano dalla mattina alla sera. Per informazioni e iscrizioni contattare al più presto: Petroniana, via del Monte Petroniana, 10 - 40138 Bologna - tel. 051 261036 - 051 263508, fax 051 227246 - mail: info@petronianaviaggi.it, sito web www.petronianaviaggi.it

Olivacci, sagraito intitolato a san Matteo



Sagraito di Olivacci

Lo scorso 20 agosto, la comunità del borgo di Olivacci, nella parrocchia di Molino del Pallone (Granagione) ha festeggiato l'intitolazione al patrono san Matteo del sagraito annesso al settecentesco Oratorio, arroccato sulla pendice sinistra del fiume Reno. La cerimonia si è aperta con una Messa celebrata nell'Oratorio da monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi. A seguire è stata scoperta e benedetta da parte del parroco don Michele Veronesi la targa con su scritto "Piazzetta San Matteo". Ad accompagnare la celebrazione eucaristica è il momento ufficiale è stata la banda municipale "G. Verdi" di Porretta Terme, che ha eseguito poi un concerto nel giardino belvedere del paese. Nel corso della giornata è stato possibile visitare una mostra che raccoglieva numerosi ricordi fotografici, riferiti in particolare alla festa di san Matteo, che dal 1704, anno di costruzione dell'oratorio per volere di Matteo Taruffi, richiama fedeli anche dalle vicine borgate, alla Toscana. L'intitolazione del sagraito è stato anche un modo per ricordare la fede profonda di queste nostre montagne. (S.G.)

Borgonuovo, i primi cinque sabati del mese

Si conclude sabato 5 settembre al Cenacolo mariano delle Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo (Sasso Marconi) il cammino dei «Cinque primi sabati del mese». Alle 20.30 Rosario e fiaccolata dalla chiesa di Borgonuovo al Cenacolo mariano. Possibilità di confessioni a partire dalle 20. Alle 21.15 si terrà la Messa celebrata da don Massimo D'Abrosca, parroco di Borgonuovo, al termine della quale si svolgerà il rito di affidamento a Maria con consegna della Medaglia miracolosa. Contatti e informazioni scrivendo a info@kolbemission.org

Condividere per integrarsi, il campus «Differenza zero» al via



L'associazione di volontariato Mosaico di Solidarietà organizza dal 31 agosto al 6 settembre a Montepastore (Bo) un campus di condivisione tra giovani italiani e giovani stranieri arrivati in Italia tramite l'operazione Mare Nostrum. Il campus, intitolato «Differenza zero», è un'occasione reale e concreta di scambio tra giovani, di età compresa tra i 18 ed i 30 anni, provenienti da paesi, culture e condizioni di vita diverse. L'idea di fondo è che solo attraverso la condivisione di spazi, tempi e luoghi può nascere una reale integrazione capace di abbattere le barriere delle diversità. Laboratori artistici, musicali, culinari e sportivi saranno la semplice via per far incontrare le persone e imparare a stare assieme, per avvicinare, conoscere ed esplorare

il mondo dell'altro e scoprire che è il nostro mondo. Questo progetto sperimentale intende attivare i giovani aiutandoli ad individuare e mettere in discussione i principali stereotipi nei confronti dello straniero, educare alla differenza, stimolare atteggiamenti solidali nei riguardi dei migranti e sviluppare visioni multi prospettive delle realtà prese in considerazione.

Marcello Magliozzi

Un'esperienza che ha pesantemente decimato due generazioni, lasciando dietro di sé tragedie di uccisioni, famiglie spezzate e ferite dolorose

La montagna e il ricordo della guerra

Monumenti e parchi: i tanti morti e i reduci nella memoria collettiva di chi è tornato e chi è rimasto in Appennino

DI SAVERIO GAGGIOLI

Inutile strage. Non c'è forse espressione più adeguata di questa usata dall'allora pontefice Benedetto XV, per descrivere l'insensatezza e il dolore legati ai drammatici eventi del primo conflitto mondiale, ma certamente efficace per definire la guerra in ogni tempo. Una guerra che ha pesantemente decimato due generazioni, lasciando dietro di sé tragedie di morti, famiglie spezzate, ferite nei singoli e nella società spesso difficili da rimarginare. Un'eredità sofferta con cui convivere, anche per coloro i quali, magari dopo una lunga prigionia, riuscirono a tornare alle loro case. 1.650.000 morti che l'Italia ha tristemente contato erano in larga parte quegli alpini, fanti e bersaglieri che si dissanguarono in tre anni di assalti sul peggiore dei fronti europei, fra Dolomiti e Carso. Nelle città come nelle campagne e nella montagna dell'Alto Reno, l'assenza di una buona parte della popolazione maschile, impegnata direttamente nel conflitto, rese a lungo quasi invisibili i morti. Poi, a guerra finita, col lento ritorno alla normalità, parecchie famiglie hanno dovuto fare i conti con la mancanza di un figlio, di un giovane padre, di un fratello e di un amico. Tanto da far uscire prepotentemente tutto il dolore, al quale la società cercò di rispondere con una frenesia commemorativa che accomunò vincitori e vinti. Per quanto riguarda il nostro Paese, l'apice venne toccato il 4 novembre 1921, a tre anni dalla fine della guerra, quando fu tumulata al Vittoriano di Roma, la salma del milite ignoto. La pubblica selezione della salma venne compiuta ad Aquileia per

mano della triestina Maria Bergamas, che aveva perso anch'ella un figlio al fronte. La salma attraversò in treno gran parte d'Italia, sostando ad ogni stazione. Pensando al nostro Appennino, commosso fu il passaggio per la ferrovia Porrettana o Transappenninica appunto, di cui lo scorso anno si è ricordato il 150° dall'inaugurazione. Anche in questo tratto che da Bologna conduce a Pistoia, transitando per Porretta, si fece sentire la risposta emotiva e spontanea delle masse popolari. Più in generale si trattò del momento di ritualità collettiva meglio riuscito dello Stato unitario. Un'occasione di pacificazione in un momento di forti tensioni sociali. Ma fu una breve parentesi. Non mancò anche per i singoli comuni, la volontà di ricordare i propri caduti. Di recente, un convegno tenutosi a

Granagione, ha messo in evidenza quanto accadde nelle varie parrocchie del comune per ricordare i tanti non più tornati. Sul muro di tante chiese, un tempo parrocchiali, sono ancora custodite le lapidi con i nomi dei morti, ma un'altra iniziativa - che qui si è diffusa in maniera capillare, oltre ai monumenti municipali - fu l'istituzione dei parchi della rimembranza, in cui ogni caduto era ricordato con un albero che veniva piantato. Il tutto a sensibilizzare la comunità spirituale tra vivi e defunti e la continuità del ricordo, scacciando il dramma della morte come separazione. Purtroppo Granagione e gli altri comuni montani, nel dopoguerra incontrarono, assieme ai problemi legati alla carenza e alla disoccupazione, quelli connessi al difficile reinserimento dei reduci nel tessuto sociale.

Appuntamento ormai classico che si svolge in Seminario e in cui viene offerta ai «Chierichetti» la possibilità di una giornata di preghiera, di riflessione e di gioco

L'8 settembre Convegno ministranti

«Lo riconobbero nello spezzare il pane (Lc 24,31)»: sarà questo il tema del Convegno diocesano dei ministranti che si terrà in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) martedì 8 settembre. «Il convegno - spiega don Ruggero Nuvoli, padre spirituale del Seminario Arcivescovile, del Centro diocesano vocazioni - è un appuntamento ormai classico che si svolge ogni anno a inizio settembre e in cui viene offerta ai nostri ministranti la possibilità di vivere una giornata di preghiera, riflessione e gioco. Saremo accompagnati nelle riflessioni e nelle attività della giornata dall'esperienza di fede dell'apostolo Matteo». Questo il programma: alle 9.30 arrivi, alle 10 preghiera del mattino e inizio attività per gruppi; alle 11.30 celebrazione eucaristica presieduta dal vicario generale della diocesi monsignor Giovanni Silvagni (portare l'abito liturgico); alle 12.45 pranzo al sacco; alle 14.15 Grande Gioco nel parco e alle 15 saluti. «Il tema della giornata è incentrato sull'Eucaristia - spiega ancora don Ruggero -». In particolare, nel gioco del pomeriggio, un «orienteering» nel parco, ci riallacciamo al tema del Creato, pure presente nel tema eucaristico della giornata: nell'umile segno del pane, la creazione viene assunta nell'atto del Cristo e può ora «nutrirsi di Dio». «Ricordiamo - conclude don Nuvoli - che questo appuntamento è il primo dell'itinerario «Samuel e Miriam», incontri per ragazzi e ragazze dai 10 ai 17 anni: un'occasione per crescere nella conoscenza di sé stessi, nell'incontro con il Signore e con gli altri. Gli altri appuntamenti saranno: domenica 25 ottobre Giornata missionaria: «Voi siete dati loro da mangiare (Mt 14,16)»; sabato 30 gennaio «Pomeriggio Medie» in Seminario».

in evidenza

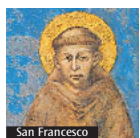
Un convegno per il centenario

«Risposero "presente". Da montanari ad eroi». È il titolo della giornata di studi che, ad un secolo dall'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale, l'Associazione San Michele col patrocinio del Comune di Granagione, ha organizzato il 18 aprile scorso presso la biblioteca di Ponte della Venturina, con l'introduzione del sindaco Giuseppe Nanni; sono seguite, nell'ordine, le relazioni della vice sindaco Marta Evangelisti, di Stefano Boni, presidente dell'Associazione, e di Saverio Gaggioli.

Sono intervenuti anche Gianfranco Cenni, consigliere della sezione Ana bolognese-romagnola e Piera Caporali, collaboratrice del periodico «San Michele», bollettino cattolico fondato dal giornalista Ilario Falferi. Nel pomeriggio, il coro del Gruppo alpini si è esibito nel ricordo degli 89 giovani del comune che perirono in guerra. A seguire, la Messa in suffragio dei caduti e la deposizione di una corona. Ha partecipato al convegno una classe quinta dell'Istituto Montessori-da Vinci. Saverio Gaggioli



Un convegno dei ministranti



San Francesco

Prosegue il viaggio tra i segugi di san Francesco in regione in vista dell'evento che si terrà in città nel nome del Poverello di Assisi

Festival francescano, i frati sono in prima linea

Tutto è ormai pronto per la prossima edizione del Festival francescano, che si terrà a Bologna dal 25 al 27 settembre 2015. Per i frati emiliano-romagnoli del primo ordine francescano (frati minori, frati minori conventuali, frati minori cappuccini) quello del Festival Francescano è un vero e proprio appuntamento. Ma qual è il loro contributo alla manifestazione? L'aspetto più importante è quello dell'incontro: è uno stile che, gestito praticava, è uno stile vissuto da san Francesco (ricordiamo, tra l'altro, l'incontro con i bolognesi avvenuto nella stessa piazza dove si terrà il Festival), è uno stile che è entrato nella tradizione francescana. Tanti frati sono presenti durante le tre giornate dell'evento e si rendono «incontrabili»

scendono in piazza, per le strade. Si rendono «accessibili»: potremmo dire più vicini alla vita della gente. Puoi incontrare frati che tengono una conferenza a livello accademico e che parlano al mondo universitario; frati che si mettono in gioco raccontando un po' di sé nelle last-conferenze; altri che fanno i giullari e attraverso il gioco e il canto parlano di Dio; altri ancora li trovi negli stand dove fanno conoscere le tante attività che si praticano in Emilia-Romagna e in giro per il mondo a favore delle persone e a favore del creato. Molti di loro si rendono disponibili per ascoltare le persone in modo più riservato. Anche a Bologna, infatti, abbiamo pensato a spazi dedicati all'incontro personale. Questi spazi sono aperti a tutti: sia a coloro che sono abituati a un dialogo

con un sacerdote e per esempio credono una confessione: sia a quelli che, per vari motivi, abitualmente non parlano con un religioso, e magari in chiesa non si attendano a venire. Il Festival è pensato in modo speciale per coloro che sono in ricerca, per le persone che si interrogano sul senso della vita e che desiderano essere ascoltate. La piazza offre un ambiente in cui tanti si sentono più a loro agio rispetto a un convento: chi espondendo i propri dubbi, chi facendo domande sulla fede, chi chiedendo una preghiera, chi sfogandosi per una situazione di vita. Un altro contributo importante che i frati danno al Festival è quello dell'animazione delle celebrazioni liturgiche che si tengono durante l'evento. Dalle Lodi mattutine che segnano l'inizio della giornata in

piazza, alla preghiera francescana del sabato sera, alle messe celebrate in vari luoghi e orari per permettere a molti di gustare questo speciale momento d'incontro con il Signore. Da non trascurare, il sostegno economico che gli ordini maschili offrono all'iniziativa. Circa un terzo dei costi del Festival, infatti, vengono coperti dal movimento francescano; indice di un interesse e di un coinvolgimento attivo per questa iniziativa di presenza in piazza, d'incontro, di evangelizzazione. Il Festival è senz'altro un'occasione unica per i frati della grande famiglia francescana d'incontrarsi, di lavorare insieme, di conoscersi di più.

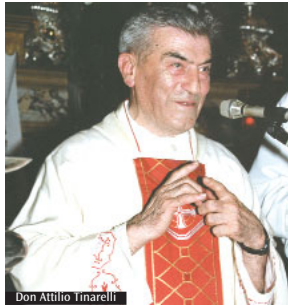
Fra Matteo Ghisini
Movimento Francescano
Emilia-Romagna

la storia

Bologna, la predica di quel 15 agosto 1222

Il 15 agosto 1222 san Francesco d'Assisi predicò in piazza in onore dell'Assunta. Tommaso da Spalato, che lo vide in quell'occasione in Piazza Maggiore narra che «tutta la sostanza delle sue parole mirava a spegnere le inimicizie e a gettare le fondamenta di nuovi patto di pace. Portava un abito sudicio; la persona era spregiata, la faccia senza bellezza. Eppure Dio conferì alle sue parole tale efficacia che molte famiglie signorili, tra le quali il furore irridibile di inveterate inimicizie era divampato fino allo spargimento di tanto sangue, erano piegate a consigli di pace».

L'addio a don Tinarelli, una vita per Castel Guelfo



Don Attilio Tinarelli

DI MASSIMO VACCHETTI *

Don Attilio Tinarelli è morto giovedì scorso nella Casa di Riccardina di Budrio il 23 settembre 1926. Nel 1949 riceve l'ordinazione sacerdotale e viene mandato come vicario parrocchiale prima di monsignor Adelmo Bisteghi e poi di monsignor Eneio Franzoni a Crevalcore, dal 1949 al 1955. Nel '55 arriva a Castel Guelfo come vicario di don Pietro Guerra. Alla morte di don Pietro, nel 1961, gli succede prendendo possesso della parrocchia il 19 marzo 1962 e rimanendovi arciprete fino al settembre 2002. In questi decenni, per due mandati è stato vicario pastorale di Castel San Pietro Terme. Concluse il servizio a Castel Guelfo, don Attilio si è trasferito presso la canonica della parrocchia di

Castel San Pietro Terme, ove ha continuato a svolgere il servizio come officiante e collaborando in varie maniere a quella comunità, in particolare nel ministero di confessore. Per circostanze providenziali, il suo funerale, presieduto ieri dal cardinale Caffarra è avvenuto nella Festa del martirio di San Giovanni Battista, copatrono di Castel Guelfo. La sera prima il feretro era giunto in paese, dove dalla chiesa della Pioppa in una processione straordinaria delle «40 ore», le sue amate 40 ore, lo abbiamo condotto a spalla nella chiesa parrocchiale, dove ha celebrato i sacramenti per oltre cinquant'anni. Un popolo ha cantato la sua fede in Gesù Sacramento e ha rinnovato attorno a quel canto la coscienza di essere popolo di Dio. Don Attilio è stato un sacerdote con «l'odore delle pecore». Il suo ministero è stato

visitato non solo in chiesa, ma in strada, sulla piazza, nelle case. «Ti prendeva le mani, ti guardava negli occhi, conosceva il tuo nome, i nomi della tua famiglia, la tua storia» ha voluto ricordare il sindaco al termine delle esequie. Il cardinale ha invece ricordato che con don Attilio va estinguendosi quella generazione di sacerdoti formatasi con il Concilio di Trento e che hanno sigillato la loro vita con quella di un territorio e di una popolazione. «Sacerdoti - ricorda ancora il cardinale - che hanno vissuto e sono morti per Cristo e per la porzione di popolo loro affidato». Sul retro dell'immagine per ricordarlo è stata riportata una frase: «Vi penso, vi amo, vi aiuterò ancora». I guelfesi sperano che davvero il loro padre e pastore continui ad intercedere dal cielo per loro.
* parroco di Castel Guelfo

Ricordando Madre Teresa

Sabato 5 settembre ricorre la festa liturgica della Beata Teresa di Calcutta, universalmente nota come Madre Teresa. In tale occasione, le figlie spirituali di Madre Teresa, le Missionarie della Carità, promuovono alle 19 nella chiesa parrocchiale di San Domenico Savio (nel cui territorio è situata la Casa delle Missionarie) una Messa presieduta dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. In preparazione, si sta svolgendo nella Cappella della Casa di via del Terrapieno 15 una Novena aperta a tutti: ogni sera alle 20, fino a venerdì 4 settembre, ora di Adorazione eucaristica guidata dalle Missionarie, con meditazione delle parole della Beata Teresa (contenute nel libretto «Novena della Madre», reperibile nelle librerie cattoliche) e Rosario. La presenza delle Missionarie della Carità a Bologna è particolarmente significativa. Le religiose infatti, con l'aiuto di tanti laici gestiscono anzitutto la Casa di accoglienza con 32 posti per donne senza casa e lavoro, alcune con bambini. Inoltre tre mattine la settimana distribuiscono un pasto nella parrocchia di Santa Maria della Misericordia. La domenica sera, invece, sono in stazione. Infine, l'assistenza e visita di famiglie in difficoltà e persone sole.

L'enciclica «Laudato si» sarà il tema delle celebrazioni patronali da martedì a domenica nella parrocchia

Sant'Egidio in festa, si parla del Creato



DI ROBERTA FISTI

Sarà il Creato il tema della festa patronale che si svolgerà da martedì 1 settembre a domenica 6 nella parrocchia urbana di Sant'Egidio. Nella giornata di apertura della festa, 1 settembre, due saranno le ricorrenze: la memoria liturgica di sant'Egidio e la prima «Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato». «Già in occasione della presentazione della Enciclica «Laudato si» di Papa Francesco sulla cura della casa comune, il 18 giugno», spiega il parroco don Giancarlo Giuseppe Scime - «era stata preannunciata l'intenzione di istituire un momento di preghiera per il Creato. Dal suggerimento del Metropolita Ioannis di Pergamo, rappresentante del Patriarcato ecumenico Bartolomeo, condiviso dal Santo Padre, è nata la «Giornata mondiale di

preghiera per la cura del Creato», che la Chiesa cattolica, da quest'anno, celebrerà il primo settembre, così come già da tempo avviene nella Chiesa ortodossa. Nello stesso giorno, tra l'altro, ricorre la decima «Giornata per la custodia del Creato», promossa dalla Conferenza episcopale italiana, che quest'anno ha per tema «Un umano rinnovato, per abitare la terra». Il programma religioso della festa prevede la Messa da martedì a sabato alle 18.30 e domenica alle 11; la solenne celebrazione di martedì sarà animata dalla Corale Sant'Egidio. Anche le iniziative musicali e culturali inizieranno martedì con la tradizionale serata, dalle 20, per i ragazzi al ritorno dai campi estivi: dopo le crescentine, musica dal vivo con Riccardo Roncagli (tastiera), Paolo Ferrari (basso), Samuele Magnoni (clarino) e Fabio Capponcelli

(sax); mercoledì alle 21 al Cinema Perla: «In viaggio sull'astronave Terra con papa Francesco», presentazione dell'Enciclica «Laudato si» con Vincenzo Balzani, docente emerito di Fotochimica, che tratterà il primo capitolo, e il giornalista Guido Moccilini, che parlerà degli altri cinque. Si proseguirà giovedì alle 20 con la «Serata pub con gioco-quiz», sulla raccolta differenziata, a cura del Gruppo giovani; venerdì alle 21 al Cinema Perla intrattenimento musicale con Annachiara Bartolini, e a seguire, Corrado Bartolini, docente emerito di Astronomia, presenterà: «Origine e bellezza dell'universo». Sabato alle 20 apericena e alle 21 al Cinema Perla, spettacolo teatrale «I conti li facciamo alla fine» con la Compagnia «Giovani di San Giovanni» e domenica pranzo comunitario con prenotazione.

Sotto la chiesa parrocchiale di Zola Predosa. A sinistra San Nicola da Tolentino in un dipinto di Piero della Francesca



Castelfranco

Si celebra il patrono san Nicola

Sarà in festa dal 4 al 13 settembre, in onore del suo protettore San Nicola di Tolentino, la parrocchia di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia, guidata da don Remigio Ricci. Il programma della festa culminerà giovedì 10 con la Messa solenne, alle 18.30, seguita dalla processione con la statua del Santo per le vie cittadine e proporrà un momento culturale di particolare rilievo martedì 8 alle 21, col giornalista Mario Adinolfi, sul tema: «Ecologia del gender: a che punto è?», che si terrà nella «Sala cinema nuovo». Per tutta la durata della festa, tradizionale pesca di beneficenza e mostra di opere artistiche devozionali; inoltre nelle serate dal 4 al 6 e dal 10 al 13 sarà in funzione l'Osteria del campetto.

Zola Predosa

«**N**utrire il pianeta, energia per la vita»: il tema dell'Expo 2015 sarà anche quello della 36ª edizione della «Festa dello sport», nella parrocchia di Zola Predosa, che si svolgerà nei giorni 4, 5 e 6, 11, 12 e 13 settembre, nel Centro ricreativo-sportivo e presso la Scuola paritaria Beata vergine di San Luca. «È un tema universale - spiega il parroco monsignor Gino Strazzari - che coinvolge tanti aspetti della vita e della convivenza umana: l'ecologia, per la cura del Creato, l'economia, per l'equa distribuzione dei beni della Terra, l'eti-

La Festa dello sport sul tema dell'Expo

ca, per educare nell'uso delle risorse, e la religione, per ricordare che è Dio il creatore del mondo e noi ne siamo i preziosi custodi». L'argomento della festa verrà sviluppato soprattutto attraverso una mostra collettiva di pittura, scultura e poesia «Arteinfesta» sul tema: «Nutrire il pianeta, energia per la vita - «Non di solo pane vivrà l'uomo»; attraverso la presenza della Caritas parrocchiale con il mercatino di solidarietà e, aggiunge il parroco, «con lo stesso sedersi a tavola, come segno di comunione, fraternità e accoglienza». Inoltre, nelle serate di venerdì 11 e

domenica 13 alle 21.30, si terrà un ciclo di incontri-eventi-spettacoli: «Il nutrimento della vita, lo sport e i nostri valori», su sport-disabilità, alimentazione, stili di vita e fede. La Messa animata dai gruppi sportivi del territorio sarà domenica 6 alle 11.30 nella chiesa abbaziale. Inoltre, nei giorni della festa, come ogni anno organizzata dal Circolo Mel «Francesco Francia», stand gastronomico, musica, giochi per bambini, stand del libro e tanti tornei ed esibizioni sportive (basket, pallavolo, calcio, danza, rugby, frisbee e vari altri). (R.F.)



Nella foto sopra alcuni ragazzi del folto gruppo di partecipanti al Campo cresima 2015

Tema centrale la storia di Kung Fu Panda che diventa il Guerriero Dragone l'unico che può sconfiggere il nemico

Campo cresima a Trasasso, la missione è compiuta

Alla fine di luglio, precisamente il 26, i ragazzi di quinta elementare sono partiti alla volta di Trasasso per affrontare la loro prima esperienza di Campo Scuola di Azione Cattolica. Il compito di noi educatori che li abbiamo accompagnati era molto complicato: innanzitutto, dovevamo convincerli di avere fatto la scelta giusta, cercando di preparare un campo spettacolare, ma allo stesso tempo dovevamo esserli vicini per evitare che sentissero forte la mancanza dei genitori. Il campo era incentrato sulla storia di Kung Fu Panda, un cartone animato che vede come protagonista un panda, il quale coltiva il sogno del Kung Fu fino a diventare, in modo casuale, il Guerriero Dragone, cioè l'unico guerriero in grado di sconfiggere il terribile nemico.

Viene seguito da un maestro che inizialmente non crede in lui, ma che piano piano prova a convincersi del suo allievo, nonostante l'enorme fatica dei movimenti poco aggraziati del panda. Il centro della storia sta nel fatto che, come in una semplice zuppa l'ingrediente che la rende buona è solo l'idea che sia buona, anche in noi per essere speciali, bisogna semplicemente credere di essere speciali: l'ingrediente segreto siamo noi. Durante il campo abbiamo fatto diversi incontri coi ragazzi divisi in gruppi: dopo aver visto la scenetta del giorno rappresentata da noi educatori, i ragazzi si sono ritrovati nella propria squadra, hanno fatto un piccolo gioco per poi iniziare l'incontro vero e proprio. Ogni giorno vi era un tema diverso che ci ha portato a scoprire il messaggio del

campo: ciascuno di noi è speciale ed è importante per la propria comunità in cui parteciparvi in modo attivo. Cui ragazzi abbiamo anche giocato molto, cercando di insegnarci la bellezza di stare insieme anche attraverso il gioco: l'appartenenza ad altre parrocchie non implica che si debba stare solo coi propri amici. L'esperienza del gioco è stata fondamentale per rinsaldare amicizie e farne di nuove. Infine, i ragazzi hanno scoperto anche la fatica di camminare tanto per raggiungere luoghi bellissimi delle nostre colline bolognesi. La cosa bella della fine del campo è che quasi tutti ci hanno chiesto di farlo anche l'anno prossimo. E naturalmente ci andremo! Gli educatori del campo Cresima

“
Coi ragazzi abbiamo anche giocato molto, cercando di insegnarci la bellezza di stare insieme anche attraverso il gioco condiviso: l'appartenenza ad altre parrocchie non implica che si debba stare solo coi propri amici
”



Sopra un'immagine dal Meeting di Rimini. A fianco padre Giorgio Carbone



I medici cattolici difendono padre Carbone: «Quei dati sono scientificamente provati»

In rapporto alla reazione suscitata in certa stampa dai dati presentati da padre Giorgio Carbone - Ordine dei Predicatori in un incontro pubblico, svoltosi durante il Meeting dell'Amicizia di Rimini nei giorni passati, l'Associazione Medici Cattolici Italiani dell'Emilia e Romagna comunica quanto segue, riguardo la veridicità e scientificità di tali dati presentati. Primo. Tali dati sono stati estratti dall'articolo pubblicato sulla rivista scientifica in inglese International Journal of Epidemiology 2013:1-20 con titolo: «Matrimonio, coabitazione e mortalità in Danimarca»: uno studio nazionale di popolazione di 6,5 milioni di persone, studiate per 30 anni (1982-2011). Tale rivista scientifica, specializzata in epidemiologia (la scienza che si occupa dello studio degli eventi biologici in rapporto all'ambiente sociale e sanitario), è una delle più accreditate e serie al mondo nella sua materia. Secondo. I dati estratti dall'articolo scientifico in questione sono lo studio più grande disponibile nella numerosità dei partecipanti, e pertanto le considerazioni da esso derivate

sono quanto di più attendibile vi sia nella conoscenza dell'argomento oggetto dello studio. Terzo. In particolare quando in esso è affermato: a) nel periodo 2000-2011 le coppie sposate di sesso diverso hanno una mortalità nettamente inferiore a quella delle coppie omosessuali sia maschi che femmine; b) la mortalità era particolarmente alta nelle coppie di donne omosessuali, in particolare quando la causa era il suicidio (6,4 volte maggiore) ed il cancro (1,62 volte maggiore) rispetto alle coppie sposate di sesso diverso. c) Inoltre la presenza di esperienze matrimoniali precedenti sia in coppie di sesso diverso che all'interno di coppie omosessuali, si associava ad un aumento di mortalità sia nei maschi che nelle femmine di entrambi i tipi di relazione di coppia. Quarto. Le affermazioni di padre Giorgio Carbone sono estremamente complete, documentate ed argomentate sulla base di quanto è dato fino ad ora di conoscere del fenomeno.

Stefano Coccolini
Presidente Amci ER

Bolognesi al Meeting: Stefanini e Galletti

Il Meeting di Rimini (da giovedì 20 a mercoledì 26 agosto) ha visto confrontarsi sul tema «Di che è mancanza questa mancanza, cuore, che a un tratto ne sei pieno?», tra gli altri monsignor Galantino, segretario Cei, il cardinale Pelì, il premier Renzi, il professor Weiler, don Julian Carron e il neo presidente Rai Maggioni. Lunedì scorso alla kermesse erano presenti tra gli stand due interlocutori bolognesi di eccezione: Pierluigi Stefanini, presidente UnipolSAI, e il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti. Il primo ha partecipato all'incontro «Scommettere e investire in Italia», davanti ad una platea numerosa e composita. A dialogare con il presidente del gruppo assicurativo e finanziario, Bernhard Scholz, presidente della compagnia delle Opere, James Hogan, presidente di Ethihad e responsabile di Alitalia per il gruppo mediorientale e il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Graziano Delrio. Stefanini ha potuto spiegare bene la scelta di acquisire il Gruppo Fondiaria SAI nel 2011 per reagire alla crisi. Ha ribadito che «davanti ad un panorama di aziende che chiudono, noi abbiamo rilanciato investendo. Non solo per crescere, ma per dare un contributo al Paese. Per questo oggi entriamo nel sistema turismo», valorizzando le due catene di alberghi in patrimonio. Si tenta così di costituire un gruppo assicurativo con una vocazione sistemica, «perché per crescere bisogna puntare ad un ruolo strategico, coinvolgere, condividere, lavorare di più, altrimenti non si riuscirà mai ad agganciare l'Europa, in poche parole fare gruppo». Galletti invece dopo un giro per la fiera riminese, salutandoli amici bolognesi e non, si è seduto sul palco con Roberto De Santis, presidente Conai, Michele Mario E. Ad. AD di Ferrovie Italia, Carlo Tamburini di Enel per discutere di «Grandi città, ambiente e mobilità sostenibile». Il ministro ha comunicato ai suoi interlocutori e alla platea, il suo ottimismo per il lavoro dell'Europa «nell'impegno di ridurre le emissioni di CO2; sicuramente noi siamo uno dei Paesi trainanti, sicura opportunità sia economica che sociale per tutti gli attori, cittadini, imprese e Stato». (A.M.)

A Piazzetta Emilia Romagna presentati anche i progetti solidali di Parmaalimenta e del Gruppo di Volontariato civile

Expo, il progetto «Olivo» del Cefa



DI FEDERICA GIERI

Tre progetti delle ong Cefa, Parmaalimenta e Cwz sono stati i protagonisti di Piazzetta dell'Emilia-Romagna all'Expo nelle giornate dedicate alla cooperazione internazionale. A inaugurare la kermesse cooperativa, è stato il Cefa (Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura) con «Olivo», progetto per la promozione e la tutela dell'oliva autoctona «Picciolina» nella zona di Tadzil Azilal, regione al centro del

Una realtà per la promozione e la tutela dell'oliva autoctona «Picciolina» nella zona di Tadzil Azilal, una regione del Marocco Coinvolte sette cooperative locali e circa trecento coltivatori

Marocco senza sbocchi sul mare povera e dedita all'agricoltura. Olivo significa sette cooperative locali ovvero circa 300 coltivatori, oltre 1500 persone e 1300 ettari di bacino agricolo. Alla base del progetto del Cefa c'è l'idea di accompagnare l'agricoltore durante l'intera filiera produttiva, dalla formazione alla certificazione e commercializzazione. Sono 1300 alberi che saranno oggetto di certificazione: il miglior modo di proteggere il prodotto olio, derivante da un'oliva autoctona, da possibili sciacallaggi economici. In queste zone arrivano i mercanti di aree più ricche per comprare le olive e i contadini di solito glielo svendono per guadagnare in fretta, non capendone a pieno il valore. Grazie a questo progetto, i contadini stanno maturando la consapevolezza che è molto più redditizio (attualmente il frantoio lavora 80-100 tonnellate di olive al giorno) produrre olio anziché cederlo a grossisti imparando a programmare la campagna produttiva. Cuore di Olivo è l'organizzazione di un Centro Servizi (Cie) a disposizione delle cooperative con diversi obiettivi tra i quali la formazione agricola; il contoterzismo con la presa in prestito dei macchinari (trattore, pettine oscillante,

strumenti per il trattamento antiparassitario, ecc.) per lavorare gli olivi. Nell'occasione Cefa proporrà al pubblico di Expo un laboratorio del gusto a cura di Marcello Scoccia (dell'Associazione nazionale assaggiatori Oli di Oliva Anao). Con Parmaalimenta è stata messa in evidenza la specializzazione del territorio di Parma nell'ambito della cooperazione internazionale presentando il progetto Maison Parma, un'impresa agroalimentare per la lotta alla povertà in Burundi. A concludere le giornate, è stato il Cwz (Gruppo di volontariato civile) con Eco de Femmes, il progetto di cooperazione internazionale per dare voce alle donne della Tunisia più povera. Durante la giornata sarà possibile avere maggiori informazioni inerenti all'impegno di Cwz e della Regione Emilia Romagna in Tunisia, attraverso un estratto dell'omonimo documentario di Carlotta Piccinini prodotto dalla ong bolognese e realizzato da Elenfant che continua a riscuotere successi e ad essere incluso in importanti rassegne ed eventi. Inoltre verrà allestito un set fotografico partecipato dalla fotografa Mali Erotico attraverso cui i visitatori potranno far sentire la propria voce e prestare i propri volti per nutrire l'eco di una nuova economia, i diritti e l'autonomia delle donne tunisine. Eco de Femmes è più di un progetto: è un'alleanza tra persone e collettività, una collaborazione tra le due sponde del Mediterraneo per dar voce alle donne e accompagnare nel loro cammino di emancipazione sociale ed economica, attraverso la creazione e la promozione di una economia sociale, solidale e al femminile.

in città

Nuovi restauri per l'abside di San Petronio

Avvia i lavori di restauro dell'abside di San Petronio. Con il montaggio del ponteggio in piazza Galvani, gli Amici di San Petronio hanno inaugurato il nuovo cantiere della basilica, con l'avvio delle indagini preliminari e diagnostiche dell'abside e del coperto della chiesa. Continua pertanto il progetto di restauro, denominato «Felsina Theasurus» - il «tesoro di Bologna», come riporta la lapide che indica il luogo dove sono riposte le reliquie del Santo Patrono. Detti controlli alla parte posteriore della Basilica, volti alla conoscenza dello stato di conservazione e delle caratteristiche strutturali, permetteranno poi l'avvio dei lavori e restauri più urgenti nei prossimi mesi. Le possibilità di contribuire al finanziamento dei lavori sono molteplici e possono essere consultate sul sito www.felsinaetheasurus.it ovvero telefonando all'infoline 346/5768400. Gianluigi Pagani

Tornano ai Giardini Margherita gli «Italian sporting games»



Il logo della manifestazione

C'è grande attesa per la terza edizione degli Italian sporting games, la grande kermesse sportiva che animerà oggi i Giardini Margherita, con oltre venti discipline da ammirare e provare. Dalle 10 alle 19 sul cemento di Piazzale Iacchia, sul grande prato e nei campi da basket si alterneranno momenti agonistici, di esibizione e maestri pronti ad insegnare a chiunque. L'iniziativa è organizzata dal Coni Emilia Romagna, con Emilia Banca, Lavoropiù e Maresca e Fiorentino. La grande novità sarà la «Staffetta della solidarietà EmiliaBanca»: dalle 10 alle 18 una staffetta continua, che percorrerà i 42 chilometri di una maratona, e vi parteciperanno i presenti, ma pure coloro che passeranno per i Giardini. Si darà così la possibilità ad Ageop e Avis, che insieme a «Giovani nel Tempo» sono i partners etici della manifestazione, di guadagnare ad ogni giro 10 euro offerti da EmiliaBanca. Inoltre, grazie alla collaborazione tra Esosport,

progetto di raccolta e riciclo delle scarpe sportive, Giovanni nel tempo e Italian sporting games, con l'approvazione di Manuela, moglie di Pietro Mennea, inizia un progetto che porterà presto a nuove idee per la città grazie alla raccolta che inizierà oggi. Le discipline presenti saranno basket, tennis (con due maestri a disposizione), esibizioni di danza classica e moderna, il rugby con la Bologna Rugby 1928, la Polisportiva San Mamolo, con diverse discipline, la Polisportiva Pontevecchio con atletica leggera e non solo. E ancora i Bradipi per il basket in carrozzina, il wheelchair hockey della Pallavivini, la sella per i più piccoli, con pony e cavalli, il FifiFighting, il sitting volley. Per gli sport del tatami, il karate dello Sport Village, la boxe della scuola Regis e la lotta con il Cab. Non mancheranno orienteering, football americano, ultimate frisbee, Tchoukball e Falun Dafa. Infine arrampicata sportiva (albering), paraclimbing e special climbing. (M.E)

La Madonna di San Luca della Querciola

Arte e fede, un rincorrersi di bellezze e significati. Eventi e conferenze in Appennino

Arte e pietà: come si guarda un quadro: con questo titolo, sabato 5 settembre alle ore 21 nel Teatro della Pieve di Lizzano in Belvedere, Gioia Lanzi, per l'associazione «Cultura Senza Barriere» e per il «Centro Studi per la Cultura Popolare», tratterà di come l'arte possa essere espressione del rapporto con Dio, servire al culto, sostenere e trasmettere la fede, di come le forme delle arti aderiscano o meno al messaggio del sacro, di quante volte sotto un titolo religioso si presentino invece figure del tutto profane. E tutto ciò per aiutare a comprendere quale sia

l'elemento formale, il «vettore grafico» del sacro e del sacro cristiano, come ebbe a dire il grande Grabar, uno dei «padri» dell'iconografia e dell'iconologia. Egli seppe ben cogliere il persistere di moduli figurativi dell'arte classica nell'arte cristiana e il progressivo formarsi in questa di specifiche forme iconografiche. Il rapporto fra forma e contenuto, che cosa sia il bello di un'arte formalmente alta e il bello di un'arte semplicemente devota, come forme semplici possano essere veicoli di significati complessi, come forme affascinanti possano invece portare significati lontani dal sacro cristiano. Nel tempo si è passati dal ritenere unica e vera solo l'arte del Rinascimento e se possibile del Rinascimento toscano, all'estasiarsi come davanti a forme perfette per ogni schematica figurata di valore

semplicemente etnografico e antropologico. Una sola conversazione, non può esaurire il tema, che il Centro Studi ha già affrontato nei suoi corsi, ma può almeno tratteggiarlo, ed invitare quanti entrano nelle chiese e nei musei ammirano opere che nascono dalla e per la trasmissione e la testimonianza della fede, a vederle e guardarle con occhi più attenti e più capaci di cogliere la profondità dei significati di opere e architetture. A Querciola, nel quadro della preparazione della parrocchia alla festa tradizionale della Madonna di San Luca della Querciola (comune di Lizzano in Belvedere), che si tiene la prima domenica di settembre ed è appuntamento amatissimo del Belvedere, Fernando Lanzi, per l'Associazione Cultura Senza Barriere, sabato 5 settembre alle ore 17,



La formella della Madonna di San Luca venerata a Querciola e l'icona del Santuario di Bologna

Antoniano insieme

Antoniano Insieme chiama; UniCredit risponde. Grazie ai fondi raccolti attraverso Carta Flexia E (carta di credito etica di UniCredit), il Centro ambulatoriale di medicina fisica e riabilitazione neuropsichiatrica dell'Unità e del Santuario dell'Adolescenza di Antoniano Insieme può acquistare una cartella clinica digitale e fare nuovi test per migliorare il percorso terapeutico.

parlerà del valore e della importanza delle formelle ceramiche devozionali, ricordando che questo Santuario è nato proprio da una immagine della Madonna di San Luca portata sul luogo pochi anni prima del 1855. La sera poi ci sarà la processione con le fiacole alle ore 20.30, e un'altra processione seguirà la Messa del mattino di domenica 6 settembre.

Le parole di Giussani

Il commento di don Luigi Giussani al brano di Schubert: «Quando ascolto la Sonata per Arpeggione non posso fare a meno di augurarmi che lo sviluppo del cammino di ciascun uomo raggiunga la medesima perfezione espressiva di questo capolavoro».

Meeting di Rimini, la Sonata per arpeggione Le note che interpellano l'uomo in ricerca

Il Meeting non è solo dibattiti, ma anche spettacoli, concerti, spesso con una impronta educativa e pedagogica. In questa veste mercoledì scorso si è svolta l'esecuzione della Sonata per Arpeggione di Schubert, eseguita da Andrea Noferrini al violoncello e Giulio Giurato al pianoforte e introdotta da Pier Paolo Bellini, che ha costruito un percorso di guida all'ascolto attraverso brevi brani presi dal diario di Schubert o dalle poesie di Schiller riacchiandosi al tema della mancanza, leit motive del meeting di quest'anno. L'esecuzione del brano è stata intensa e toccante grazie alla bravura dei due artisti e alla loro intesa nel suonare insieme, tanto che di fronte all'entusiasmo dell'auditorio hanno concluso la serata suonando un notturmo di Chopin, che ha ribadito l'intensità della loro

interpretazione. La Sonata per Arpeggione non fa parte del repertorio più «classico» di Schubert, essendo un brano complesso sia da eseguire che da ascoltare, ma grazie agli esempi e alle sottolineature di Bellini - che ne ha spiegato la struttura e l'intenzione - molti hanno potuto apprezzare l'esecuzione, anche i profani e coloro che normalmente non si avvicinano alla musica classica e cameristica. Questa lettura del didatta e compositore romagnolo ma felsino di adozione si è incentrata sulla poesia Der Wanderer (Il viandante) «che racconta la vita dell'uomo che è alla ricerca, alla ricerca del suo compimento», evidenza dello svolgimento compositivo di questo brano.

Alessandro e Isabella Colliva



Un momento dell'esecuzione

«San Giacomo Festival», la chitarra e Bach

Proseguono i concerti del «San Giacomo festival» nel chiostro Santa Cecilia (via Zamboni 15) e la settimana è dedicata alla chitarra e a Bach. Domani, alle 21, il San Giacomo guitar festival, a cura di Gian Marco Clampa, presenta il chitarrista serbo Vojin Kocić che eseguirà musiche di Sor, Rodrigo, Walton, Tarrega e altri. Giovedì 3 settembre, alle 18, musiche di Johann Sebastian Bach con Fabrizio Longo, violino solo. Seguirà una fine settimana bachiaco con l'esecuzione delle Partite per clavicembalo (sempre alle 18). Allo strumento si alterneranno Cecilia Montanaro e Valeria Farsetti. Sabato 5 in programma le Partite BWV 829, 826, 828, domenica le Partite BWV 825, 827, 830, (C.D.)



Il complesso di S. Giacomo



Il «Telegraph quartet»

La musica classica torna in città

Emilia Romagna Festival porta il «Telegraph Quartet», quartetto d'archi formato da giovani interpreti

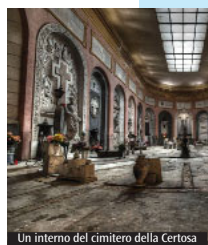
Visita guidata in Certosa, Centro San Domenico, mostra di xilografie al Baraccano, Itinerari organistici in provincia, incontro sull'economia a Persiceto

Il taccuino musicale e culturale

Martedì 1 settembre, **Cimitero della Certosa**, ore 20,30, visita guidata sul tema «La forza e la grazia del Novecento», a cura di Associazione culturale Didasco. Prenotazione obbligatoria al 3481431230 (pomeriggio-sera). Ritorno all'ingresso principale (cortile chiesa); iniziativa rivolta esclusivamente ai soci Didasco, con possibilità di associarsi. Ingresso euro 10 (per ogni ingresso 2 euro saranno devoluti per valorizzare la Certosa).

Giovedì 3, ore 21, il **Centro San Domenico**, al Cubo (Piazza Vieira de Mello 3) propone «Intervista a Grazia Verasani: i libri, il noi, il teatro, le donne, la musica, la città», con Verasani e Rita Ruggeri.

Sabato 5, alle 17, s'inaugura nella Sala museale del Baraccano la mostra «**Xilografie: due mondi**» a cura dell'Associazione nazionale incisori contemporanei, una rassegna di xilografie che mette a confronto il modo di incidere degli artisti italiani e quello degli argentini. Nata nel 2013 per valorizzare l'arte incisa italiana, l'Associazione propone la sua 8ª mostra al Baraccano. In esposizione opere di 8 artisti argentini e altrettanti italiani che utilizzano prevalentemente o esclusivamente l'incisione in rilievo su legno, linoleum, plexiglass, pvc. «**Itinerari organistici in provincia di Bologna**» domenica 6, ore 21 nella chiesa di Gaggio Montano propone un concerto all'interno delle celebrazioni per la Madonna del Voto (9 settembre). Fabiana Ciampi e Irene De Ruvo, organo, eseguiranno musiche di Donizetti, Bellini, Gherardeschi sull'organo Carlo Aletti del 1895. Sempre domenica 6 alle 17 nel Museo di Arte Sacra di San Giovanni in Persiceto il **Centro culturale «G. Chesterton»** promuove un incontro su «La risposta cattolica alla crisi economica: la proposta sociale di Chesterton e D'Agostini», relatori Fabio Trevisan e don Samuele Cecotti.



Un interno del cimitero della Certosa

DI CHIARA SIRK

Grazie all'Emilia Romagna Festival la musica classica, dopo una lunga vacanza, torna in città. Mercoledì 2 settembre, nella Corte del Circolo ufficiali dell'esercito (via Marsala) alle 21 suoneranno i violinisti Eric Chin e Joseph Maile, la violista Pei-Ling Li e il violoncellista Jeremiah Shaw, componenti del «Telegraph Quartet», quest'anno protagonisti della sezione «Primo Premio», storica iniziativa dell'ERF dedicata ai giovani interpreti vincitori di prestigiosi concorsi di musica internazionale. Il giovane quartetto d'archi, originario di San Francisco, ha vinto il «Fischhoff Chamber Music Competition», considerato il più prestigioso concorso per musica da camera al mondo. Nato nel 1973, il «Fischhoff Chamber Music Competition» ha visto la partecipazione di più di 6600 musicisti. Ogni anno si sfidano nelle due sezioni - strumenti a fiato e a corda - una media di 125 gruppi cameristici in rappresentanza di 22 nazionalità. Il Fischhoff non raccoglie solo giovani talenti: fortissimo è il suo impegno etico per promuovere l'educazione musicale come strumento di crescita personale e di sostegno a persone svantaggiate. Un programma coerente con la mission che si sono dati i giovani del «Telegraph Quartet»: portare la musica da camera oltre i confini della sala da concerto per creare un'esperienza interattiva all'interno della comunità. «Vogliamo aumentare - hanno dichiarato - l'interesse per la musica da camera da parte di musicisti non professionisti, di potenziali membri del pubblico, portando l'esperienza alle sue origini, nelle case del nostro

pubblico, dove possono sperimentare e anche partecipare in prima persona». Due i brani in programma nel concerto di Bologna: il «Quintetto in la maggiore per clarinetto e archi» composto nel 1789 da Wolfgang Amadeus Mozart, in un periodo di gravi difficoltà economiche. Mozart lo chiamò «Sadler-Quintet», perché composto per l'abilissimo clarinetista Antonio Stadler. Usato per la prima volta in tutta la sua estensione, nell'opera il suono del clarinetto, morbido, sensuale, agile e melodioso, si mescola con la dolcezza degli archi. Nella seconda parte, sarà eseguito il «Quartetto per archi in la bemolle maggiore op. 105» di Antonin Dvorák, l'ultimo completato dal compositore ceco. Accanto al «Telegraph Quartet» sul palco della Corte del Circolo ufficiali ci sarà anche il clarinetista Claudio Mansutti. Diplomato

con il massimo dei voti al Conservatorio «I. Tomadini» di Udine, ha vinto cinque concorsi nazionali ed internazionali di musica da camera, ha registrato per la Rai e l'Orf. Si è esibito in veste di solista con varie orchestre italiane e straniere. Ha collaborato con i «Solisti di Salisburgo», con il quintetto d'archi dei Berliner, con il Janáček Quartet. Il «Quartetto Telegraph» (Eric Chin e Joseph Maile, violino; Pei-Ling Li, viola, e Jeremiah Shaw, violoncello), nato nel settembre del 2013, poco dopo è stato il primo ensemble di San Francisco a vincere il prestigioso Gran premio nel Concorso internazionale di musica da camera Fischhoff (maggio 2014). I membri del quartetto si sono esibiti in sale da concerto e festival musicali negli Stati Uniti e all'estero. Ingresso al concerto con prenotazione telefonica obbligatoria a ERF, 054225747

Antoniano

«La città dello Zecchino»

Dal 4 al 6 settembre torna «La Città dello Zecchino d'Oro», manifestazione interamente dedicata ai bambini, al loro mondo e alle loro famiglie. Nata nel 2006 su iniziativa dell'Antoniano di Bologna per festeggiare la cinquecentesima edizione dello Zecchino d'Oro, si è trasformata in un appuntamento fisso, che ogni anno accoglie i bambini che tornano dalle vacanze e li aiuta a scoprire, divertendosi, i tanti tesori della nostra città. È articolata in tre giornate ricche di giochi, laboratori, spettacoli, visite guidate,

concerti e iniziative speciali. Il tema di quest'anno è «Arti e Mestieri... a misura di bambino!». Bologna è una città che nel tempo si è distinta per la sua laboriosità. È stato naturale, per la nuova edizione de «La Città dello Zecchino d'Oro» scegliere di raccontare ai più piccoli, e ai grandi che li accompagnano, i segreti e le curiosità che si celano dietro le più svariate professioni: dal macellaio al barbiere, dal luitaio all'orafo, dal contadino al burattinaio, dal cuoco al falegname. Il programma completo è online al sito www.cittadellozecchino.it (C.S.)

«Corti, chiese e cortili», gli appuntamenti di settembre

Zanetti & Zanotti danno vita ad un progetto totalmente acustico. La «pipe band» di Bazzano coniuga l'impatto emotivo e iconografico con performance musicali ineccepibili. E il Gio's Sisters vocal trio proporrà un viaggio negli anni '30 e '40

Sabato a Stiore suona il duo Walter Zanetti, chitarra classica, e Tiziano Zanotti, contrabbasso; a Palazzo de' Rossi a Pontecchio la Bazzano Castle Pipe Band. Domenica a Bazzano il «Gio's Sisters vocal trio»

La programmazione di «Corti, chiese e cortili» prosegue con gli appuntamenti di settembre. Sabato 5 settembre alle 18, nella località Stiore di Montevoglio, nell'Oratorio di Sant'Egidio, il duo Walter Zanetti, chitarra classica e Tiziano Zanotti, contrabbasso, presentano «I/O Le alternanze possibili», con musiche di Peacock, Townet, Frisell, Abercrombie e altri. Animati dalla voglia di approfondire le possibilità

timbriche e ritmiche dei propri strumenti, i due musicisti danno vita ad un progetto totalmente acustico molto suggestivo, proponendo trascrizioni, arrangiamenti e proprie composizioni originali in equilibrio tra struttura classica e improvvisazione jazz. Esplorando sonorità sempre sul limite dei vari stili, nasce una musica di delicata poesia delle armonie e di grande virtuosismo tecnico nei pezzi di maggiore impatto ritmico. Nella stessa giornata, ma alle 21, nell'antico borgo di Palazzo de' Rossi a Pontecchio Marconi serata dedicata a «Il suono delle Highlands», con la Bazzano Castle Pipe Band diretta da Alberto Massi. Non sarà solo un concerto, ma un vero spettacolo: ensemble in grado di coniugare l'impatto emotivo e iconografico della pipe band con performances musicali ineccepibili dal punto di vista tecnico e stilistico, la Bazzano Castle Pipe Band ha un ricco

repertorio formato da brani tradizionali dei secoli XVII e XIX e con composizioni moderne. La direzione musicale è di Alberto Massi, figura di primo piano del piping nazionale e internazionale, primo italiano nella storia a vincere in Scozia importanti premi. Alle 19,30 visita guidata al borgo. Informazioni e prenotazioni: tel. 0516758409, info@infosaso.it Domenica 6 settembre, invece, a Bazzano, in Piazza Garibaldi, alle 21, serata di note melodiche di un passato non troppo remoto, intitolata «Caravan Lescano!». Le tre voci del «Gio's Sisters vocal trio», accompagnate da una swing band, proporranno, con ironia e femminilità, un viaggio tra le più affascinanti musiche degli anni Trenta e Quaranta del '900. Sarà la musica dalle atmosfere pacate e diafane dell'era della radio, passando per l'America sognante di Gene Kelly ed il ribollire frenetico di una New York fatta di



Walter Zanetti

locali, sobborghi e arti in lenta disgregazione. Il «Gio's Sisters vocal trio» è composto da Maria Pontegavelli, soprano, Rosa Alberini, mezzo soprano e Fulvia Gasparini, contralto.

Chiara Deotto

Lo storico risponde a quel che resta dei Giubilei



Premesso - è sempre doveroso farlo - che lo storico fa quello che può, specie quando si tratta di fatti di questo genere, la domanda che ci si pone può essere duplice: come hanno risposto, a quanto è dato sapere, i cattolici all'invito a partecipare al Giubileo? E, in che senso si può parlare di partecipazione? Sarebbe facile rispondere con una battuta: se un Giubileo bastasse a produrre una Divina Commedia, forse, sarebbero forse già giustificato. La battuta diventa risposta seria, se si considera che l'intento fondamentale del Giubileo, sulla scorta della antica tradizione, è quello di «ricominciare da capo»; quindi, come Benedetto XV invitò tutti a fare, all'indomani della fine della Grande Guerra,

saper riconoscere i propri errori, perdonare e ricostruire. In questo, il Giubileo appare mantenere una costante attualità. I dubbi di Paolo VI, sugli aspetti devozionali connessi, e sui loro limiti, e il loro superamento - in questo, come in altri casi - confermano quanto detto. Lo storico (lo abbiamo fatto, sia pure sommarariamente, nelle puntate precedenti) prende atto della partecipazione, almeno come presenza, come frequenza alle iniziative religiose, dei cattolici ai Giubilei, fino a tutt'oggi; prende atto delle progressive attenuazioni delle azioni richieste per «lucrare» le indulgenze; segno di una volontà costante di consentirne la partecipazione al massimo numero di fedeli, e forse, accanto ad una crescente,

talvolta esponenziale, facilità dei mezzi di trasporto, della diminuita capacità di messa in pratica delle richieste. Ai Giubilei, via via che i mezzi di comunicazione ne accrescono la possibilità, si partecipa anche «a distanza»: attraverso la stampa, poi la radio, poi la televisione, e così via. Nella «globalizzazione» in atto, i numeri diventano facilmente l'unica misura degli avvenimenti, anche religiosi. Ma occorre ricordare che la «partecipazione» che conta è quella spirituale, e si valterebbe (se lo storico potesse farlo) in termini di intensità, di cambiamento, di effetti operativi; che hanno sì a che vedere con gli aspetti spettacolari, ma non ne sono l'essenza.

Giampaolo Venturi

Quegli anni speciali in salsa bolognese

Nel «suo piccolo», la diocesi di Bologna non è stata certo assente nella storia recente dei Giubilei. Nel 1750, il papa, Benedetto XIV, era stato ed era rimasto arcivescovo di Bologna; la partecipazione bolognese ebbe quindi, per così dire, una doppia versione; nel 1900, l'Anno Santo fu ideato, promosso, organizzato, «de facto», nella nostra città, con una preparazione triennale, voluta da Acquedri. Benedetto XV, già arcivescovo di Bologna, regnò un tempo troppo breve per pensare a un Giubileo; che certo aveva in progetto, in una ipotesi di governo anche solo più lungo di qualche anno. Nel 1933, l'Anno Santo ebbe un appoggio non trascurabile nell'azione del Congresso Eucaristico di Bologna del 1927; nel 1975, il presidente della Conferenza episcopale italiana era il cardinal Poma, arcivescovo di Bologna. Nel 2000, come nel 1927, il Congresso Eucaristico Nazionale del 1997 ha rappresentato un passaggio fondamentale, imprevisto e reso in qualche modo universale dalla visita di Giovanni Paolo II alla città e dalla sua partecipazione alle manifestazioni relative. La stessa tradizione eucaristica bolognese delle Decennali ha sempre caratterizzato la città in una dimensione che appare preparare ed accompagnare la specificità e volontà di rinnovamento degli anni giubilari. (G.V.)

Prosegue il viaggio preparatorio di Bologna Sette e Fter verso il Convegno ecclesiale di Firenze

Chiamati ad uscire, abitare, annunziare



Sopra un dipinto di Mario Sironi: «Periferia». Sotto il logo del Convegno di Firenze



DI MATTEO PRODI

Nell'importantissimo capitolo «La persona al centro dell'agire ecclesiale», troviamo il paragrafo che presenta le cinque vie per un'umanità nuova. È importantissimo sottolineare il coraggio di proporre piste concrete e percorribili che aiutino la Chiesa e tutti i credenti a rispondere alla gioia del Vangelo che ci viene donato. Ci soffermiamo sulle prime tre: uscire, annunciare, abitare. Una rilettura di questi verbi non può non inserirsi nel grandissimo tema del rapporto Chiesa-mondo. La Chiesa, diceva sant'Agostino, è il mondo riconciliato; la famiglia dei credenti è generata dalla fede e dall'amore a partire dal mondo in cui tutti noi viviamo. Non ci può essere, quindi, una contrapposizione radicale tra la Chiesa e il

mondo, perché senza il rapporto con ciò che è altro da sé il popolo di Dio scompare. Ce lo ha insegnato profondamente il Concilio Vaticano II, soprattutto nella Gaudium et Spes, ricordandoci come la Chiesa non solo insegni al mondo ma anche da esso impari. È ovvio, da questi pochi accenti, che il verbo uscire è assolutamente strutturale per la vita della Chiesa: uscire è l'unico modo evangelico di rispondere alla chiamata del Signore e alla gioia del Vangelo. Uscire, ma verso dove? Il Papa insiste spessissimo sulle periferie della storia. E qui davvero occorre la fiducia nel compiere questo itinerario e creatività nel trovare i modi, nel creare occasioni per visitare le attuali periferie del nostro vivere in Italia: poveri, disoccupati, immigrati. Una volta concretizzato il verbo uscire, il documento di Firenze ci chiede di annunciare. Mi domando se non sarebbe

stato meglio collocare al secondo posto il verbo abitare. Anche Gesù, inviando i dodici avanti a sé, chiede di fermarsi in una casa. Ma, credo, è ancor più importante riflettere sul fatto che una vera visita alle periferie esiga che il credente prenda il posto di coloro presso i quali si è recato: solo così si è autenticamente discepoli del Cristo che della nostra vita ha condiviso tutto, morte compresa. Solo dopo, solo dopo gesti concreti e vite vissute insieme si può annunciare, cioè, semplicemente, spiegare con parole i gesti che si sono vissuti. E, forse, sarà più facile rinnovare l'annuncio: non è solo questione di itinerari, ma è questione di quanta cura concreta la Chiesa sa offrire all'uomo di oggi. Uscire, chinarsi sull'uomo, abitare con lui, curarlo concretamente sono la vera frontiera dell'annuncio.



la citazione

Quel fermarsi con chi è a bordo strada

Come vivere il vangelo in questi cambiamenti? La frontiera si possono difendere, cercando di costruire muri. Ma possono essere anche soglie, luoghi di incontro e dialogo, senza i quali rischiano di trasformarsi in periferie da cui si fugge: abbandonate e dimenticate. Il movimento non è quello della chiusura difensiva, ma dell'uscita. Senza paura di perdere la propria identità, anzi facendone dono agli altri. Come dice papa Francesco: «Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada» (EG 46).

in evidenza

Amare il mondo che la storia ci consegna

Considerare il mondo come il luogo dove la Chiesa trova il suo alimento ci porta a rifiutare radicalmente la situazione in cui vive l'uomo di oggi come strutturalmente negativa. Con papa Giovanni XXIII siamo stati educati a cogliere nel mondo i segni dei tempi come situazioni in cui il Vangelo già è in atto e in cui la Chiesa può imparare dal mondo. Il Concilio Vaticano II ci ha chiesto di considerare tutto ciò che l'uomo vive come il tesoro prezioso che i credenti nel Signore Gesù devono

scoprire e valorizzare. Questo significa coltivare la virtù della speranza, cioè essere sicuri che il Signore della storia, con il suo amore che è giunto ad offrire la sua vita, ha già sconfitto tutto ciò che tende a disumanizzare le nostre vite. Concretamente significa che uscendo nel mondo e abitando con l'uomo, saremo capaci di portare a pienezza ogni esistenza umana, a creare la felicità che tutti noi cerchiamo. Il vero annuncio parte da uomini che concretamente si sentono curati e amati da Dio e portano questa cura e que-

sto amore ai fratelli che la storia ci consegna. E proprio nell'andare, nell'uscire ci sarà sempre più chiaro, come promette il Risorto, che Lui è sempre con noi, ogni giorno fino alla fine del mondo. Oggi il pensiero dominante, che nasce dal neoliberalismo incentrato sulla concorrenza di tutti contro tutti, vuole rubarci la speranza che un altro mondo è concretamente possibile. Chi crede nel Signore della storia porta in sé la certezza che anche questo nemico, la disperazione strutturale, è stato sconfitto. (M.P.)



L'antica abbazia di Montevoglio

I Fratelli di San Francesco all'abbazia di Montevoglio

I Fratelli di San Francesco, piccolo germoglio del grande albero francescano, sono presenti nella diocesi di Bologna dal 1996 nell'abbazia di Montevoglio, luogo di richiamo sia per la sua bellezza che per la sua storia millenaria. Si ricorda, qui, anche la presenza negli anni '60 della nascente «Piccola Famiglia dell'Annunziata», comunità monastica fondata da don Giuseppe Dossetti. La nostra fraternità inizia ufficialmente nel 1983 quando fra Alvaro insieme ad altri frati e ad alcuni giovani desiderosi di seguire Gesù sulle orme di san Francesco si stabiliscono in una chiesa con annessa canonica nella diocesi di Verona che dopo qualche lavoro di ristrutturazione diventerà il primo convento dei Fratelli di san Francesco. Fu dopo un «casuale» incontro con monsignor Dante Benazzi - primate di san Petronio - al santuario della Madonna di Montenero a

Livorno che nacque un'amicizia e la successiva proposta di parte concordata con l'allora cardinal Giacomo Biffi (originario della stessa parrocchia di fra Alvaro!), di una possibile nostra presenza in diocesi di Bologna. Il senso di una nuova fraternità accanto alle già molte ramificazioni dell'ordine francescano va cercata all'interno dell'inesauribile vitalità di questo carisma che lungo i secoli ha fatto emergere di volta in volta aspetti diversi dell'unica Regola del «Poverello di Assisi». La sottile misura che i nostri primi frati hanno voluto dare alla loro esperienza e ciò che ancora oggi vuole essere la nostra specificità è l'attenzione particolare alla dimensione della vita fraterna come è espresso nelle nostre Costituzioni: «Non viviamo solamente l'uno accanto all'altro, uniti nell'impegno di realizzare lo stesso fine e nel reciproco aiuto per raggiungerlo,

ma ci rivolgiamo l'uno verso l'altro per amare reciprocamente in Cristo». Questo concretamente si traduce in uno stile di vita che valorizza il nostro stare insieme a partire da ogni ambito della vita quotidiana come la preghiera, il lavoro, il ministero. Per il resto siamo semplicemente frati, dediti ad una vita di preghiera e apostolato che si svolge non solo nei nostri conventi ma ovunque veniamo chiamati, prestando in aiuto alle parrocchie per prestare il nostro servizio di confessioni, predicazione e testimonianza. Dal 2000 siamo Istituto di diritto diocesano che oggi conta circa 35 frati in sei conventi, tutti nel nord d'Italia. Nel 1999, da un gruppo di ragazze che volevano vivere il nostro carisma, sono nate le Sorelle di san Francesco che attualmente hanno due conventi in provincia di Mantova.

Fra Enrico

Il senso di una nuova fraternità va cercata nell'inesauribile vitalità del carisma francescano

Siamo semplicemente frati, dediti alla preghiera e all'apostolato che si svolge non solo nei nostri conventi ma dove veniamo chiamati, anche in aiuto alle parrocchie per prestare il nostro servizio di confessioni, predicazione e testimonianza

Pieve di Cento, la Vergine del Buon Consiglio

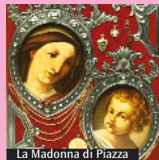
La parrocchia di Pieve di Cento celebra domenica 6, prima del mese di settembre, l'annuale festa della Beata Vergine del Buon Consiglio. La festa sarà preceduta da un triduo di preparazione con la Messa mercoledì 2 settembre alle 19, giovedì 3 alle 8.30 e venerdì 4 alle 10. Sabato 5 Confessioni dalle 14.30 e Messa prefestiva alle 18. Nel giorno della festa le Messe saranno alle 8.30, 9.30 presso l'Asp «Galluppi», alle 11 animata dalla corale «Santa Maria Maggiore» e alle 18 dal «Coro dei giovani»; alle 20.15 Vespro solenne con la corale e alle 21 in piazza benedizione con l'immagine della Madonna portata a spalla dai giovani. Nei giorni della festa si svolge la tradizionale sagra con varie manifestazioni anche musicali e la 49ª «Fiera dell'industria, artigianato, agricoltura e commercio», organizzata dal Comune e dalla Pro-loco. «Quando nel 1756 - racconta il parroco don Paolo Rossi - don Frulli, parroco di Pieve di Cento, ebbe l'intuizione di dare inizio alla "Festa dei giovani" sotto la protezione della Beata Vergine del Buon Consiglio, si era preoccupato della fede dei giovani e pensò di affidarli alla Buona Consiglieria per vedere di riportarli alla fede sentita e vissuta».



La Madonna

San Pietro in Casale, la Madonna di Piazza

Ritorna come ogni anno a San Pietro in Casale, dalla prima domenica di settembre, la festa in onore della Madonna di Piazza. La storia di questa venerata immagine risale alla seconda metà del 1600, quando, durante la guerra di Castro, tra Odoardo Farnese e papa Urbano VIII, il paese, un esiguo agglomerato di case attorno alla chiesa, fu vittima delle incursioni belliche, dato alle fiamme e quasi interamente distrutto, ma in un angolo della piazza, in prossimità della casa che custodiva in una nicchia l'immagine della Madonna, il fuoco inspiegabilmente si fermò. Sabato 5 alle 17.15 l'immagine sarà accompagnata in processione dalla piazza alla chiesa, dove alle 17.30 si reciterà il Rosario e alle 18 sarà celebrata la Messa. Il primo appuntamento sarà domenica 6 con malati e anziani; alle 17 Messa con il Sacramento dell'unzione degli infermi e al termine un momento di fraternità in parrocchia. Il programma di preghiera nei giorni feriali, prevede: alle 6.45 Lo- di, alle 7 e alle 10 Messa, alle 17.30 Rosario e alle 18 Vesperi. Domenica 6 e 13 Messa alle 8, 10 e 17. Martedì 15 sarà anche l'87° anniversario della dedicazione della chiesa: Messa solenne alle 20.30 in processione conclusiva della festa della Madonna. La tradizionale sagra si svolgerà dal 12 al 14 settembre nel parco dell'asilo parrocchiale.



La Madonna di Piazza

le sale della comunità

A cura dell'Accem-Emilia Romagna
TIVOLI
e Messerini 418 Le regole del caos
051.532417 Cine 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly)
e Martini 99 Mission impossibile 5
051.944976 Cine 21.15
Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo



«Le regole del caos»

Sagra tortellone

Tombe e Spirito Santo

È in pieno svolgimento la festa parrocchiale a Spirito Santo e Cristo Re di Torre, con la 20ª edizione della «Sagra del tortellone» oggi e nelle serate del 4, 5 e 6 settembre. Questi i prossimi appuntamenti religiosi: giovedì 3 alle 20.30 a Torre, Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi; seguirà la processione con il Santissimo Sacramento fino alla chiesa di Spirito Santo; domenica 6 alle 10 conclusione a Cristo Re di Torre con la Messa solenne e il Sacramento dell'Unzione degli Infermi. Si segnala martedì 1 il «Memorial don Giovanni Sandri» dalle 19 partita di calcio prelo sport sposi, rinfresco e testimonianze.

IL CARPELLONE
b07@bologna.chiesacattolica.it

Il vicario generale al Villaggio senza barriere - Gli «Amici di Tamara e Davide» riprendono l'attività Feste a Riale e Santa Maria in Strada - Polisportiva Villaggio del Fanciullo, ultime attività estive

diocesi
VILLAGGIO SENZA BARRIERE. Domenica 6 settembre alle 11 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa al Villaggio senza barriere «Pastor Angelicus» di Tolé, in occasione della «Festa del Ringraziamento».

parrocchie
MOLINELLA. La comunità parrocchiale di Molinella ringrazia e saluta don Nino Solieri per i 19 anni trascorsi insieme. Domenica 13 settembre è prevista una Messa solenne alle 11.30 seguito da un pranzo in oratorio alle 13. Prenotazione obbligatoria entro giovedì 10 settembre (oratorio 3207533190; Estate ragazzi 3348785070). Adulti 15 euro, figli a carico 7 euro.

ANNIVERSARI. Venerdì 4 settembre alle 18 don Edoardo Cavalieri l'Oro parroco di Santa Maria Filippo e Giacomo di Ca De'Fabbri festeggerà i suoi 44 anni di sacerdozio celebrando, assieme agli altri sacerdoti che con lui sono stati ordinati una Messa in parrocchia. Ringrazia fin da ora quanti vorranno partecipare alla celebrazione.

PRUNAROLO. Sabato 5 settembre nella chiesa di Santa Maria e San Lorenzo di Prunarolo, sussidiaria di Rodiano, si festeggia la Madonna del Carmine, con la Messa solenne alle 18, celebrata dal parroco don Eugenio Guzzinati.

RIALE. Inizierà sabato 5 settembre la 53ª edizione della «Sagra di Riale» in onore del patrono San Luigi Gonzaga e resterà aperta tutto il mese fino al 14 settembre, con stand gastronomico, grandi serate musicali, pesca di beneficenza, mostre e mercatino «C'era una volta, c'è adesso». Nel programma religioso si segnala: domenica 6 Messa solenne alle 10, seguita dalla processione con l'immagine del patrono, domenica 13 Messa alle 10 e nei sabati 5 e 12 Messa prefestiva alle 18. Si segnala inoltre: venerdì 11 incontro con i sindaci di Zola Predosa e Casalecchio di Reno.

SANTA MARIA IN STRADA. Ha appena aperto i battenti, nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada, ad Anzola Emilia, guidata da don Giulio Matteuzzi, la festa della Natività di Maria Vergine. Oggi alle 10.30 alla Chiesa del Carmine, in memoria di don Liberto Nanni, assistente spirituale della polisportiva Pallavicini. Domenica 6 Messa alle 8.30 a Ponte Samoggia e alle 10.30 alla Badia, in memoria di don Francesco Cuppini. Nel giorno della solennità, martedì 8, alle 19.30 Messa presieduta da don Stefano Maria Savoia, parroco di Manzolino e Cavazzano, seguirà la processione, accompagnata dalla banda di San Giovanni in Persicotto. La sagra si svolgerà oggi e domani e nelle stesse serate dal 4 all'8 settembre, con stand gastronomico, spettacoli musicali e incontri culturali.

socialità
ESERCITO EMILIA ROMAGNA. Mercoledì 2 settembre alle 11 nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio (Piazza Galvani 1) si svolgerà la cerimonia del cambio del Comandante militare dell'Esercito dell'Emilia Romagna: il Generale di Brigata Cesare Alimenti subentrerà al Generale di Divisione Antonio Li Gobbi. In rappresentanza della diocesi sarà presente il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni.
AMICI DI TAMARA E DAVIDE. Riprendono le attività degli «Amici di Tamara e Davide». L'Associazione onlus anche quest'anno organizza gratuitamente servizi ed eventi a favore della popolazione di Rastignano e Pianoro. Da sabato 5 settembre, ogni primo sabato del mese dalle 16 i volontari organizzano la Tombola ed il tè per gli anziani nella sede in via di Vittorio 3/3a. L'Associazione parteciperà poi, sempre il prossimo fine settimana, all'iniziativa del Comune «Volontassiate», dalle 15 in Piazza Martiri di Pianoro e vie intorno. Nelle stesse giornate anche il Busker's Festival a cura del Comitato dei Commercianti di Pianoro con gli artisti di strada, hobbisti ed artigiani. Per conoscere le iniziative ed i progetti degli «Amici di Tamara e Davide» si può contattare l'infoline 3661581154 e la segreteria, aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18 in via di Vittorio, 3.

SPORT
POLISPORTIVA VILLAGGIO DEL FANCIULLO. Con l'inizio di settembre comincia l'ultima tranche per le attività estive alla Polisportiva Villaggio del Fanciullo. Per lo Sport Camp ultime due settimane di attività per i bimbi dai 5 ai 13 anni: da domani a venerdì 4 settembre e da lunedì 7 a venerdì 11 settembre. Per il nuoto ultimi posti per il corso dedicato ai bimbi dai 3 ai 6 anni da domani a giovedì 10 settembre, così come la scuola nuoto per quelli dai 6 ai 13 anni. Infine possibilità per ragazzi e adulti di accedere ai corsi sempre fino al 10 settembre. Dall'11 settembre variazione di orario per l'Acquagym. Per il nuoto libero si ricorda che dall'11 all'11 settembre, cambiano gli orari della vasca grande e avvisa inoltre che aggiorniamo dello staff della Polisportiva, gli impianti saranno chiusi sabato 12 e domenica 13 settembre. Contattare la Segreteria per informazioni più dettagliate o relative a specifiche attività al tel. 0515877764 o alla mail info@villaggiodelfanciullo.com

Monte delle Formiche, dal 7 settembre la festa
Inizierà lunedì 7 settembre, vigilia della Natività della Beata Vergine Maria, nel santuario del Monte delle Formiche (parrocchia di Santa Maria di Zena - Pianoro) il solenne Ottavario in onore della Madonna protettrice delle tre vallate (Idice, Zena e Savena), e si concluderà martedì 15. Dalle 20 tradizionale serata del falò con ritrovo al bivio di Val Piola e fiacolata verso il santuario recando il Rosario, guidato dal diacono Francesco Zazzarini.



Il santuario del Monte delle Formiche

Una Messa per il cardinale Giorgio Gusmini
Il 3 settembre 1914 veniva eletto Papa l'arcivescovo di Bologna cardinale Giacomo della Chiesa, monarca di Benedetto XV. Egli provvide subito a individuare il proprio successore: la scelta cadde sul vescovo di Foligno monsignor Giorgio Gusmini, che egli aveva avuto modo di conoscere e di apprezzare. Il giovane presule bergamasco fece il suo ingresso in città il 20 dicembre 1914. All'8 dicembre 1915 data la sua creazione a Cardinale, della quale ricorre quest'anno il centenario. Per solennizzare questa ricorrenza il vescovo ausiliare emerito di Bologna monsignor Ernesto Vecchi presiederà una solenne celebrazione eucaristica in Cattedrale domenica 6 settembre alle 17. Alla Messa sarà presente una delegazione di familiari del cardinal Gusmini, venuti per l'occasione da Bergamo. La liturgia sarà accompagnata dai canti della Corale «Santa Cecilia» di Vertova. In questo paese la famiglia del futuro presule si trasferì da Gazzaniga, dove era nato l'8 dicembre 1855. Ordinato sacerdote il 1° settembre 1878, Gusmini fu dapprima insegnante nel Seminario diocesano, poi prevosto di due delle maggiori parrocchie della diocesi. Il 20 aprile 1910 fu eletto vescovo di Foligno, dove rimase fino al trasferimento a Bologna.



Il cardinale Giorgio Gusmini

Don Olinto Marella, 46 anni dalla morte
«Sono passati ormai 46 anni dalla morte del nostro caro Padre Marella e tutti gli anni ci ritroviamo insieme ex-allievi, benefattori, devoti, amici e volontari, per ricordare questo momento e stringerci intorno a lui e chiedergli la forza di continuare a far vivere la sua Opera». Così il direttore dell'Opera Padre Marella, padre Gabriele Dignani, invita amici ed estimatori del venerabile Servo di Dio don Olinto Marella, da tutti conosciuto come «padre Marella», alle celebrazioni che nel prossimo fine settimana ricorderanno l'anniversario della morte. Sabato 5 settembre in Cattedrale monsignor Vinezio Zari, vescovo emerito di Forlì celebrerà la Messa. Domenica 6 settembre nella chiesa della Sacra Famiglia, nella Città dei Ragazzi a San Lazzaro di Savena (via dei Gileg) Messa alle 11 celebrata da padre Luciano Lotti, direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia. Seguirà il pranzo. La Direzione dell'Opera invita a dare la propria adesione entro mercoledì 2 settembre al tel. 0516255070, o fax 0516255174. «Papa Francesco - ricorda padre Dignani - ci invita "a essere vicini alle forme contemporanee di povertà e fragilità, dai senza tetto ai tossicodipendenti, dai rifugiati ai popoli indigeni, fino agli anziani sempre più soli e abbandonati e ai migranti". Padre Marella ci insegna ad "accogliere chiunque è in abbandono, in bisogno. Seguirsi senza limiti di età od altro, in tutte le forme o le maniere possibili". Con questo spirito vogliamo vivere insieme questi due appuntamenti».



Padre Marella con un bambino

Il palinsesto di Nettuno Tv canale 99 del digitale
Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta anche in agosto la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 Rosario in diretta dal Santuario di San Luca.

Gli anniversari della settimana
31 AGOSTO
Ferri don Stefano Vito (1958)
1 SETTEMBRE
Zambriani don Guido (1954)
Colubriale don Domenico (1994)
2 SETTEMBRE
Macchiavelli don Augusto (1950)
Reali padre Ivo, francescano cappuccino (1980)
3 SETTEMBRE
Sita don Antonio (1948)
Mattioli don Nicola (1960)
4 SETTEMBRE
Ballboni don Dino (1958)
Bonoli don Luigi (1958)
Grandi monsignor Vittorio (2000)
5 SETTEMBRE
Roncada don Bonaventura (1958)
6 SETTEMBRE
Marella don Olinto (1969)

Il Tincani torna alla storica sede di piazza San Domenico

Come preannunciato, sarà operativa dal 1° di settembre la «vecchia» Sede della Libera Università «C. Tincani», in Piazza San Domenico 3. Lasciata la bella sede del «Veritas Splendor», che ci ha ospitato nel mese dalle 16 i volontari organizzano la Tombola ed il tè per gli anziani nella sede in via di Vittorio 3/3a. L'Associazione parteciperà poi, sempre il prossimo fine settimana, all'iniziativa del Comune «Volontassiate», dalle 15 in Piazza Martiri di Pianoro e vie intorno. Nelle stesse giornate anche il Busker's Festival a cura del Comitato dei Commercianti di Pianoro con gli artisti di strada, hobbisti ed artigiani. Per conoscere le iniziative ed i progetti degli «Amici di Tamara e Davide» si può contattare l'infoline 3661581154 e la segreteria, aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18 in via di Vittorio, 3.



La sede dell'Istituto Tincani

Padre Tognetti relatore al Santissimo Salvatore

Il 27 luglio scorso è stato presente nella chiesa del Santissimo Salvatore padre Serafino Tognetti, della Comunità Figli di Dio e primo successore di don Divo Barsotti, che ha parlato sul tema «Adorazione o disperazione?». È ormai abituale l'incontro del primo lunedì di ogni mese come «Scuola di adorazione: andiamo alla scuola del Santissimo Sacramento adorandolo». Questi incontri sono sempre offerti da tutta l'équipe dei responsabili dell'Adorazione eucaristica continua durante tre anni fa il 6 maggio proprio in questa chiesa per volontà del cardinale Caffarra. «Uno dei sentimenti più grandi dell'uomo è l'angoscia, la disperazione, condizione permanente dell'uomo ateo soprattutto quando la nega - ha spiegato padre Tognetti - Proviamo a chiedergli qual è il senso della sua esistenza, da dove viene, qual è la fonte del suo essere? Ma la nostra esistenza reclama la fonte dell'essere». «Esco allora - ha proseguito - la grandezza



La chiesa del Santissimo Salvatore

della rivelazione cristiana, che ci dice che non solo Dio è la fonte del nostro essere ma che questo Dio è intimo a noi, è dentro di noi, Dio vive dentro di noi, "Dio è il fondo dell'anima" così diceva san Giovanni della Croce. La sua presenza è nell'Eucaristia che prostrati adoriamo, prolungamento della Messa. L'Adorazione è il fatto liturgico che continua per tutto il giorno». Questo atto, ha concluso padre Serafino «opera meraviglie di conversione, di santificazione e di elevazione. "L'uomo che adora si fa canale dei miei torrenti di grazia" (madre Maria Costanza Zauli). E del resto, il primo dei comandamenti è "Adorare il Signore Dio tuo". Nell'adorazione il Cristo viene a noi e opera un torrente di grazie e di misericordia sul mondo intero. Così in questo anno di Misericordia, adoriamo, inginocchiati con umiltà, raccogliendo e annientamento: questa è la vera adorazione in spirito e verità».



L'esterno del Santuario (foto Massimo Zambelli)

Maria Addolorata a S. Agata Bolognese

Nel corso dell'Ottocento, il vecchio oratorio dovette affrontare una serie di difficoltà, tanto che nella seconda metà del secolo la chiesetta era in pessime condizioni. Con una decisione della Confraternita e dalle autorità civili e municipali, si arrivò a radere al suolo la struttura e ricostruirla.

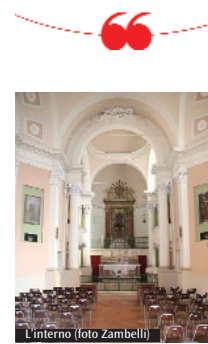
DI SAVERIO GAGGIOLI

La parrocchia di Sant'Agata Bolognese ha come suo santuario la chiesa dedicata alla Beata Vergine Addolorata, mentre alla sua fondazione era intitolata al Santissimo Sacramento. Questo si spiega col fatto che fu proprio l'omonima Confraternita, la Compagnia del SS. Sacramento, a volerne la costruzione. La Confraternita, venne eretta canonicamente nel 1636, ma era già esistente nel secolo precedente, poiché citata nella visita Marchesina del 1573. La sede della Compagnia era nel vecchio Oratorio di Sopra - così chiamato perché a ridosso della «Porta di Sopra» o «Porta di Bologna» - edificato probabilmente sul finire del XVII secolo, in quanto venne ritrovata una lapide in cui si citavano tre figure della chiesa cattolica, che

avevano iniziato ad operare nei loro incarichi nel periodo sopra indicato. Papa Alessandro VII, salito al soglio pontificio nel 1589; Giacomo Boncompagni, chiamato a ricoprire dignità arcivescovile della diocesi petroniana dal 1590; e, riferimento questo con caratteristiche più locali, l'allora Arciprete di Sant'Agata, don Francesco Melega. All'interno di questo oratorio era fin dall'inizio custodita la statua della Madonna Addolorata, realizzata dall'artista bolognese Giovanni Girolamo Balzani, vissuto tra la seconda metà del Seicento e i primi decenni del Settecento, e allievo del Pasinelli. La statua fu benedetta nel 1720 e due anni più tardi crebbe notevolmente la devozione dei fedeli della zona, tanto che ebbe inizio la tradizione di condurla processionalmente lungo le vie del paese. Nel corso degli anni la Compagnia del SS. Sacramento si occupò del piccolo santuario, cercando di farne un luogo sempre più frequentato e diffondendo il culto della Vergine Addolorata lì venerata. Nonostante la forte religiosità, il santuario andò incontro, al pari di numerosi altri luoghi di fede, alla chiusura forzata causata dalle leggi varate dal governo napoleonico alla fine del XVIII secolo. Nel corso poi dell'Ottocento, il vecchio oratorio di Sopra

dovette affrontare una serie di difficoltà, tanto che nella seconda metà del secolo la chiesetta era in pessime condizioni. Stessa sorte era condivisa dalla Porta di Sopra, a ridosso della quale era stata costruita. Così, con una decisione presa unanimemente dalla Confraternita e dalle autorità civili e municipali, si arrivò a radere al suolo entrambe le strutture, ritenute ormai pericolanti. Su concessione del Municipio, fu possibile utilizzare le pietre ottenute dalla distruzione della Porta per il progetto di costruzione di una nuova chiesa, in sostituzione della precedente. Unico materiale che il Comune decise di riservare per sé fu rappresentato da alcune strutture in legno. Quasi subito fu iniziata la costruzione della nuova chiesa, collocata molto vicina alla precedente, e il 5 agosto 1877 a benedire la posa della prima pietra fu il neo arcivescovo di Bologna, il cardinale Lucido Maria Parocchi. Si trattò di una solenne celebrazione avvenuta in una delle prime visite pastorali condotte dal prelado e nell'occasione fu amministrato il sacramento della Cresima a ben duecento bambini della zona, degno coronamento di una giornata vissuta con grande emozione da tutti i fedeli.

“ Nel 1877 fu benedetta la prima pietra dal neo arcivescovo di Bologna, il cardinale Lucido Maria Parocchi. Si trattò di una solenne celebrazione e fu amministrato il sacramento della Cresima a ben duecento bambini della zona



L'interno (foto Zambelli)

Una ricostruzione prodigiosa

Durante la costruzione, sul finire dell'Ottocento, un muratore che stava lavorando al tetto cadde dal cornicione ma rimase illeso

Nella solenne cerimonia organizzata nel 1877 in occasione della posa della prima pietra della nuova chiesa-santuario a Sant'Agata Bolognese presenziò il cardinale Parocchi, ma fu però sottolineato anche un ulteriore elemento di soddisfazione: la benedizione che Papa Pio IX Mastai Ferretti volle inviare per questo fausto evento e a ricordo anche del venticinquesimo anniversario della sua ordinazione episcopale. A progettare l'edificio di culto fu l'architetto Vincenzo Brighenti, che volle riprodurre all'interno in piccolo il santuario della Madonna di San Luca, posto sul colle della Guardia e tanto caro ai bolognesi. La costruzione della chiesa procedette speditamente sotto la direzione dei capomastri Natale ed Enrico Sassatelli, tanto che già nel mese di agosto del 1878 la struttura veniva coperta. A questo periodo risale un fatto che è stato ritenuto dai più come prodigioso e che contribuì ad accrescere la devozione a Maria: un muratore che stava lavorando al tetto, tal Medardo Bonfiglioli, cadde dal cornicione ma rimase illeso. Il 16 settembre 1881, un venerdì, fu sempre il cardinale Parocchi a fare ritorno a Sant'Agata per l'inaugurazione e la benedizione della nuova chiesa. L'evento fu preceduto da una settimana di esercizi spiri-

tuali predicati dai gesuiti. In quell'occasione la chiesa venne elevata al grado di santuario e si procedette anche all'intronizzazione della venerata immagine della Vergine all'interno della sua nuova sede. L'eccezionalità di questo momento di festa fu sottolineato, non soltanto dal giubilo dell'intera comunità, ma anche da importanti donazioni fatte al santuario. Tra queste, ricordiamo quelle del duca di Montpensier che aveva vasti possedimenti in zona, del conte Giovanni Acquaderni, presidente della Gioventù di Azione Cattolica, dello stesso cardinale Parocchi, che donò un prezioso paramento sacro, e di don Antonio Passigli, sacerdote nativo del luogo, benefattore al quale si devono le otto stazioni della Via Matris. Non furono soltanto le autorità religiose ad elargire cospicui contributi al nuovo santuario, ma anche le autorità civili vollero contribuire alla realizzazione di questo tempio della fede cattolica. Tra i numerosi benefattori, merita particolare ricordo Giuseppe Tommaso Sibirani, che condonò alla Compagnia del SS. Sacramento un ingente debito, ammontante alla somma di 4000 lire, cifra estremamente importante per l'epoca. In segno di riconoscenza, la Confraternita fece realizzare una lapide a ricordo e un busto marmoreo raffigurante il Sibirani stesso. (S.G.)

L'edificio riproduce all'interno in piccolo il santuario della Madonna di San Luca, tanto caro a Bologna

La Via Matris del Venerdì Santo

Un nuovo santuario siano state donate le stazioni della Via Matris, funzione che si ricollega ad una tradizione dei Servi di Maria. Modellata sulla Via Crucis e fiorita dal tronco della devozione ai «sette dolori» della Vergine, questa forma di preghiera germinata nel secolo XVI si è progressivamente imposta, fino ad attestarsi nella forma attuale nel XIX secolo. Viene preso in considerazione il cammino di prova vissuto da Maria, nel suo pellegrinaggio di fede, lungo l'arco della vita di suo Figlio e sigillato in alcune stazioni: la rivelazione di Simeone, la fuga in Egitto, lo smarrimento di Gesù, l'incontro con Gesù sulla via del Calvario, la presenza sotto la croce del Figlio, l'accoglienza di Gesù depresso dalla croce e la sepoltura di Cristo. A Sant'Agata questo percorso di preghiera si snoda lungo la via principale del castello, in occasione della processione fino alla chiesa parrocchiale e ritorno per il Venerdì Santo. Ancora oggi si tratta di una celebrazione serale estremamente suggestiva e partecipata, forse il momento più importante di fede vissuto in questa bella chiesa-santuario. Uno straordinario cammino spirituale. Come era quello del tradizionale pellegrinaggio a piedi nel mese di giugno sino al Colle della Guardia, a testimonianza del particolare legame con la Madonna di San Luca. Tornando al nostro santuario, anche quest'anno, in concomitanza con la festa dell'Addolorata, il giorno 15 settembre, vi sarà modo di partecipare ad una Messa al santuario, che sarà celebrata alle ore 18.30 dal parroco di Sant'Agata Bolognese, don Alessandro Marchesini.



L'immagine della Beata Vergine Addolorata (foto Zambelli)